Difendiamo i bambini e la famiglia!
#STOPCIRINNA
FIRMA SU
www.notizieprovita.it

www.lacrocequotidiano.it

LA CROCE

#quotidiano contro i falsi miti di progresso

€ 1,50 | Anno 2 | Numero 254 | Giovedì 25 febbraio 2016 | Santo del Giorno: San Vittorino di Corinto, Martire | www.facebook.com/lacrocequotidiano

Difendiamo i bambini e la famiglia!
#STOPCIRINNA
FIRMA SU
www.notizieprovita.it

25 febbraio | **138** – **L'imperatore Adriano adotta Antonino Pio** rendendolo proprio successore; **1798** – A Roma una folla di trasteverini e monticiani insorge contro la neonata repubblica filogiacobina: **l'insorgenza viene repressa**; **1922** – **Henri Désiré Landru**, seduttore e omicida seriale, **viene ghigliottinato**; **1951** – A Buenos Aires si svolgono i **primi giochi panamericani**; **2008** – A Gravina, in Puglia, vengono **trovati i corpi mummificati di Francesco e Salvatore Pappalardo**, scomparsi il 5 giugno 2006

#FATTI | PRESENTIAMO VIRGINIA RAGGI, ASPIRANTE SINDACO DI ROMA
di MATTEO MARINI | pag. 2

#CHIESA | PAPA FRANCESCO SU GIUSTIZIA E MISERICORDIA
di PAOLA BELLETTI | pag. 5

#CULTURA | HEYSEL, MEMORIA DELLA DEGENERAZIONE
di ROBERTO LAURI | pag. 6

Traditi

I cittadini che il 30 gennaio hanno riempito il Circo Massimo sono stati traditi proprio da quei referenti che pure si erano voluti rappresentare come interpreti della piazza. Il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, poche ore prima della manifestazione aveva voluto incontrare il presidente del Comitato Difendiamo i nostri figli, Massimo Gandolfini, assicurando sostegno ad istanze che sono state sempre anche le nostre. Di fatto la legge pasticciata che uscirà dal Senato se dovesse essere approvato il maxiemendamento posto da Renzi e Alfano costituirebbe un'inevitabile premessa per interventi di tipo giurisprudenziale con cui in tempi troppo brevi si rischia di arrivare al "matrimonio" gay e ai diritti di filiazione.

#EDITORIALE

VA IN AULA IL DDL DEI CINQUE IMBROGLI

di fr. Antonio Iannaccone

E' già successo nella recente storia italiana che il clima politico e sociale si surriscaldasse, ma probabilmente non era mai successo che tante regole e consuetudini democratiche fossero violate contemporaneamente.

A memoria, per nessun'altra legge della Repubblica si è arrivati a un simile cumulo di forzature: viene messo al voto un testo di legge mai discusso in Commissione (prima volta nella storia), con proposta di abolire anche la discussione parlamentare (emendamento "canguro", per ora rimandato), su pressione di un governo che non è stato eletto dal popolo, addirittura violando la stessa Carta Costituzionale (come evidenziato dallo stesso presidente della Repubblica). Inoltre, tale voto avviene nello spregio totale di due delle più grandi manifestazioni di popolo della storia italiana tenutesi a distanza di pochi mesi. Come se non bastasse, infine, il tutto è condito da un'intimidazione costante (dove l'insulto al cattolico è ormai rivendicato apertamente come un diritto) in tutti i luoghi del dibattito pubblico, tanto più crescente quanto più si afferma la banalità della realtà (ad esempio che un bambino deve avere una mamma e un papà).

Inevitabile chiedersi: perché? In nome di quale oscuro idolo diventa tutto sacrificabile, Costituzione, popolo, libertà d'opinione e persino le evidenze più elementari?

La risposta è nella domanda: solo un idolo, ovvero un'ideologia religiosa può spiegare questa cieca sottomissione di tutta la realtà ad un unico principio. Paradossalmente, è un ateo, Galimberti – eletto sul web a furor di popolo come ideologo più efficace del "matrimonio omosessuale" – a portare la discussione sul terreno dello scontro religioso.

In più di un intervento televisivo, infatti, il filosofo ha affermato che il Cattolicesimo pecca di "materialismo" perché lega l'amore all'atto sessuale e quindi fa della maternità (e della paternità) un fatto biologico, carnale e non spirituale. Ecco quindi il passaggio necessario che la società italiana deve compiere: liberarsi della famiglia carnale cristiana e affermare come punto di riferimento per la società una neo-famiglia, liberata dalla carne, in cui l'unica cosa che comanda è l'amore "spirituale": così, "genitore" è chi ama e si prende cura di un bambino anche se non lo ha generato fisicamente, "marito" (o moglie) è chi ama un'altra persona anche se non gli è fisicamente complementare e così via.

Insomma, dietro l'infaticabile accanimento per i diritti gay si nasconde una vera e propria religione, che si potrebbe definire "post-cristiana", perché riprende l'essenza divina del Cristianesimo, l'amore, ma lo rivoluziona e lo ricostruisce in chiave post-moderna, nella forma dell'"amore senza carne".

Ma come siamo arrivati a questa onnipresente e intollerante religione?

L'assunto di partenza è un dogma indiscutibile (pena l'esclusione immediata dal consesso civile): l'annullamento del dramma omosessuale da parte della cultura post-moderna. Prima degli anni '70, era presente alla coscienza comune la contraddizione dell'amore omosessuale: esso è infatti allo stesso tempo attratto e respinto dalla carne, la quale dà luogo al desiderio fisico ma non alla generazione. Intorno agli anni '70 il dramma è stato dichiarato improvvisamente inesistente. In base a quale idea? Semplice. Se il "problema omosessuale" è nella carne, sia eliminata la carne e così sarà eliminato anche il problema. In tal modo – questo il retro-pensiero post-moderno – si ottengono magicamente: la perfetta uguaglianza tra l'amore omosessuale e l'amore uomo-donna (una volta eliminate la differenza carnale e la generazione non c'è differenza), la perfetta carità alla persona omosessuale (liberata istantaneamente dal dramma) e persino la purezza di un amore totalmente spirituale liberato dai vincoli della materia e della natura. Che volere di più e con meno fatica? Rimane un unico nodo da sciogliere: in mancanza della car-

▸▸ a pag. 3

UNIONI CIVILI |

Due 'cattolici' varano un pasticcio

Il ddl Cirinnà non esiste più, al suo posto nasce il ddl Renzi-Alfano sulle unioni gay, che con un maxiemendamento cancella la stepchild adoption e annulla l'obbligo di fedeltà tra i contraenti, pur facendo restare quello di mantenimento in caso di cessazione dell'unione, cessazione che può essere istantanea. Di fatto siamo davanti a una soluzione di compromesso che però devasta il diritto di famiglia

Foto © ANSA

Oggi il maxiemendamento andrà al voto al Senato a seguito di una richiesta di mozione di fiducia. Dunque i due vertici "cattolici" del governo trasformano un ddl parlamentare in una legge di iniziativa governativa. Dopo l'eventuale approvazione del Senato la legge dovrà andare alla Camera

PIAZZE |

PROTESTANO MOVIMENTI LGBT E SINISTRA DEL PD

Nonostante l'improvvisa conversione di Monica Cirinnà e Ivan Scalfarotto, che tentano di rabbonire i movimenti arcobaleno, davanti al Senato è scoppiata la protesta lgbt in particolare per lo stralcio della stepchild adoption e per l'uso del voto di fiducia, che è stato criticato apertamente anche dall'ex segretario del Pd Pierluigi Bersani. Renzi ostenta sicurezza: «È un fatto storico»

Contro i "falsi miti del progresso":
gender, aborto, eutanasia, matrimonio gay, omogenitorialità, maternità surrogata, stepchild adoption, etc.

incontro con:
Mario Adinolfi

Giornalista, scrittore, direttore del quotidiano LA CROCE

Presenta: Giuseppe Brienza

venerdì 26 febbraio 2016
ore 20.30

Presso il teatro della parrocchia San Francesco
Corso San Francesco, 1 Lavinio Mare – Anzio

Segui l'evento su: https://www.facebook.com/events/1566913093634930/

Segui l'evento su: https://plus.google.com/u/1/events/c9squhfs9fr494atk98g7lc9leg

#EDITORIALINO |

IL NUOVO LIBRO DI COSTANZA MIRIANO

di HASHTAG

Oggi esce il nuovo libro di Costanza Miriano (*Quando eravamo femmine*, Sonzogno editore) ed è inutile ripetere che secondo noi è la migliore penna femminile italiana dunque dovete correre ad acquistarlo. Dovete acquistarlo anche perché è un atto di resistenza contro il quotidiano La Repubblica, che ha cancellato un articolo di presentazione del volume quando ha accertato che Costanza era tra gli organizzatori del Family Day. Questo tipo di censura è così odiosa, che meriterebbe davvero d'essere travolta immaginando che ogni persona presente al Circo Massimo legga il libro di Costanza, alla faccia di Repubblica e di tutti i kapò della comunicazione che non sanno respirare l'aria pulita delle libertà d'espressione. I prezzi che si pagano, che quotidianamente si pagano, per aver collaborato al manifestarsi di un popolo che le piazze e la politica davano per disperso o comunque irrilevante, sono altissimi. Costanza personifica questo sacrificio, ma riesce a regalare a questa fatica la grazia che solo una gran femmina come lei può garantire. Questo suo quarto libro dovrà ripagarla, lo speriamo davvero, di anni di insulti e di minacce a cui si è silenziosamente sottomessa, portando avanti però un discorso pubblico che l'ha resa amica personale di moltissimi e di moltissime. Ora questa moltitudine ha un modo per dimostrarsi grata a Costanza Miriano, sapendo che il suo libro non potrà che essere ragione di riflessione e di arricchimento personale. Come per i precedenti, se ne discuterà e la congiura del silenzio che sempre circonda le opere degli scrittori cattolici italiani non potrà che essere rotta da un popolo che a gran voce dimostrerà d'avere fame e sete di scritti che lo rappresentino.

CONSULTA |

CORTE COSTITUZIONALE: È ILLEGITTIMO IL RICORSO SULLA STEPCHILD ADOPTION

La Corte Costituzionale ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità sulla stepchild adoption proposta dal tribunale per i minorenni di Bologna che era stato chiamato a riconoscere in Italia la sentenza con cui nel 2004 negli Stati Uniti era stata disposta l'adozione del figlio della compagna in una coppia di persone dello stesso sesso, entrambe cittadine americane. Le due donne, Eleonora Peck e Liz Joffe, hanno ciascuna un proprio figlio biologico e un tribunale dell'Oregon ha stabilito che entrambe sono, reciprocamente, madri adottive dell'altra, ma questo vale negli Stati Uniti, non in Italia.

Difendiamo i bambini e la famiglia!
#STOPCIRINNA
FIRMA SU
www.notizieprovita.it

Elly&Liz: #sentenza a orologeria

La questione posta da Eleonora Beck e Liz Joffe alla Corte Costituzionale è stata respinta dalla stessa e dichiarata "inammissibile". Si è trattato di un "errore" di forma: le due volevano chiedere all'organo supremo della magistratura italiana di sentenziare sulla stepchild adoption, mentre si tratta di semplice trascrizione di sentenze estere. Il tentativo è andato male, almeno per stavolta

di Giovanna Arminio

Per scoprire retroscena, giochetti e manovre della vita parlamentare, al mattino, dopo un'abbondante colazione, bisognerebbe piazzarsi su Senato Web TV ed ascoltare.

Ieri, Carlo Giovanardi ha invitato il Presidente della Commissione Giustizia del Senato a chiedere al ministro Orlando la memoria dell'Avvocatura dello Stato su un caso di stepchild adoption, pronto ad essere discusso dalla Corte Costituzionale.

Il senatore fa notare che il quotidiano La Repubblica "ha pubblicato ampi stralci della memoria e che alla richiesta del presidente della Commissione Giustizia, Nico D'Ascola, è stato detto che la memoria è ancora un atto riservato".

Riservato?

Sì, avete capito bene.

Giovanardi fa notare quanto sia inaccettabile la situazione: come può un organo di stampa avere un atto, la cui consultazione è preclusa ai parlamentari che si trovano in questi giorni a discutere proprio di stepchild adoption? Mistero.

Qualche ora dopo arriva il comunicato stampa della Corte Costituzionale, che ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale promossa dal Tribunale per i Minorenni di Bologna in quanto la questione non riguarda un'ipotesi di adozione internazionale ma di riconoscimento di una sentenza straniera.

Il caso: Eleonora Beck e Liz Joffe sono "moglie e moglie" per lo Stato di Washington (USA), da dove provengono e hanno due figli, cioè ciascuna è madre di uno dei due.

Giungono a Bologna nel 2013 per trascorrere un anno sabbatico e sembra che Eleonora, con doppia cittadinanza italiana e americana, non sia a conoscenza del fatto che in Italia sarebbe stata quello che è, una madre single.

Dopo il brocardo latino mater semper certa est, sembra che nel variopinto mondo arcobaleno non sia vigente neanche il principio ignorantia legis non excusat.

A questo punto dovrei andare a bruciare i libri di diritto, ma siccome non si fa (sono pezzi di cuore), proseguo nel raccontarvi questa "triste" storia.

Eleonora e Liz, che dal sito della Corte Costituzionale apprendiamo essere sostenute e difese dai paladini dei diritti LGBTI, Rete Lenford, si rivolgono al Tribunale per i Minorenni di Bologna per chiedere che il figlio biologico di ciascuna possa essere adottato dall'altra, come da certificato di nascita dal quale risultano due mamme (e nessun padre).

Eleonora, che ricordiamo ha la doppia cittadinanza italiana ed americana, scopre con sgomento che le autorità riconoscono la cittadinanza a suo figlio, ma non alla figlia di sua "moglie", con la quale non ha alcun rapporto giuridico.

Spaventate da queste barbare leggi, che non le attribuiscono diritti su una bambina che non è sua (incredibile!) decidono di rientrare in Oregon, ma gli avvocati di Rete Lenford che hanno a cuore con spirito disinteressato la questione, proseguono nella battaglia giudiziaria.

Nel 2013 i giudici del Tribunale per i Minorenni di Bologna si rivolgono alla Corte Costituzionale, sollevando la questione di costituzionalità di quelle nnorme della legge n. 184 del 1983, che escludono l'adozione per le coppie omosessuali sposate all'estero.

Si tratta ovviamente del chiaro tentativo di introdurre per via giurisprudenziale la stepchild adoption, ma, attenzione, mentre le pronunce favorevoli dei singoli tribunali, come quello di Roma, trovano applicazione solo nel singolo caso, la pronuncia della Corte Costituzionale varrebbe per tutti quelli simili, consentendo a tutte le coppie omosessuali "sposate" all'estero di adottare il figlio del "coniuge".

Da parte sua, l'Avvocatura dello Stato, nella sua memoria (quella chiesta dal senatore Giovanardi e ritenuta "atto riservato") avrebbe chiesto di dichiarare il ricorso inammissibile, sottolineando però che la legge già permette, in realtà, casi particolari di adozione, mettendo in primo piano la tutela dell'interesse "supremo" del minore.

Parliamo al condizionale perché la segretezza di questo atto ha assunto carattere esoterico e quasi mistico, quindi andiamo direttamente alla fine della storia. Una fine all'italiana. Che nessuno si aspetti definitività e chiarezza!

In attesa di leggere le motivazioni del giudice relatore Nicolò Zanon, sappiamo intanto che la Corte Costituzionale ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale sulla stepchild adoption perché, come abbiamo detto all'inizio, "Il Tribunale di Bologna ha erroneamente trattato la decisione straniera come un'ipotesi di adozione da parte di cittadini italiani di un minore straniero (cosiddetta adozione internazionale), mentre si trattava del riconoscimento di una sentenza straniera, pronunciata tra stranieri".

Parliamo come mangiamo, che è meglio.

Eleonora e Liz hanno impostato la loro richiesta come se si trattasse di adozione internazionale (Eleonora - italo-americana - chiede di adottare la figlia di Liz, cioè una cittadina straniera e Liz – americana - chiede di adottare il figlio di Eleonora che è cittadino italo-americano).

Invece avrebbero dovuto chiedere che la sentenza straniera (americana) relativa allo status dei bambini fosse riconosciuta in Italia.

Insomma, si sono sbagliati: dovevano trattare il caso non come adozione internazionale, ma come riconoscimento della sentenza straniera all'interno del nostro ordinamento.

Se e quando questo avverrà, la sentenza straniera sulla stepchild adoption potrebbe entrare direttamente attraverso le norme di diritto internazionale privato.

Ma attendiamo pazienti le motivazioni del buon giudice Zanon.

Questo (apparente) errore giuridico-procedurale ci dice che l'ideologia applicata al diritto produce frutti avvelenati.

Ma soprattutto indica che esiste una rete che si muove in un'unica direzione: dicevano che la battaglia era per i diritti civili.

Non è vero.
I diritti individuali ormai tutti sanno che sono in gran parte riconosciuti.
Vogliono il matrimonio egualitario.
Vogliono acquistare il diritto ad adottare esteso a tutte le forme previste, senza limiti.
Vogliono destrutturare la famiglia e rendere fluide le relazioni.

Per raggiungere questi obiettivi esiste una rete di avvocati (Avvocatura per i diritti LGBTI Rete Lenford), giudici (Tribunale di Roma e di Bologna in prima linea), psicologi (diversi Ordini professionali stanno aprendo procedimenti disciplinari ai non allineati) che si muovono in modo univoco.

Mezzi di comunicazione e star system (vogliamo parlare dell'appello dei 400 "artisti"?) completano questo quadro penoso.

La decisione della Corte Costituzionale è arrivata il giorno prima del voto di fiducia al Senato sul maxiemendamento al ddl Cirinnà (sconosciuto ai più: altro atto "riservato"?).

Non è un'indebita pressione sul Parlamento questa? ■

#ITALIA |

LA NAZIONE ATTENDE UN NUOVO SOGGETTO POLITICO CATTOLICO

di MIRKO DE CARLI

Il dramma della rappresentanza istituzionale dei cattolici, sempre più ridotta ai minimi termini, è evidente: nella conferenza stampa di martedì al Senato convocata dal Comitato Difendiamo i nostri i figli si è evinta plasticamente la potenza di fuoco dei laici impegnati nella battaglia civile contro le unioni civili e la pochezza (in termini numerici) dei senatori amici del Circo Massimo. Ma allora mi domando: come mai siamo stati in grado di bloccare il ddl Cirinnà bis e di spaccare ogni fronte politico presente in parlamento, in primis l'inespugnabile fortino renziano? La risposta la si trova agevolmente nell'analisi che ho riportato sulle colonne de La Croce qualche settimana fa: i cattolici sono rilevanti politicamente e, in ogni epoca storica, lo hanno sempre dimostrato. Fatti alla mano. Ma è evidente che i parlamentari che esprimono un pieno e convinto impegno con il popolo del Family Day sono oggi una piccola pattuglia: come mai questa sproporzione? E sopratutto: come mai in tanti in aula al Senato non sono concordi con la legge sulle unioni civili ma quando è il momento di metterci la faccia pubblicamente si celano dietro la libertà di coscienza?

Ieri sera ero relatore, con il Prof. Massimo Introvigne, ad un incontro promosso dal Circolo La Croce di Faenza: nel saluto del Vescovo Mons. Toso ho ritrovato parole davvero lucide e illuminanti sul tema. Il vescovo ha ribadito la necessità non solo di 'parare i colpi' nelle vicende oggetto di dibattito parlamentare (ora le unioni civili, fra un mese l'eutanasia) ma di coltivare le premesse perché queste situazioni non possano ripetersi. Appunto, lavorare sulle premesse: come? Rimettendo in pista quell'impegno, da troppo tempo abbandonato, di formare e accompagnare come Chiesa un nuovo protagonismo laico capace di diventare, col tempo, soggettività politica attiva e proponente idealmente ispirata alla Dottrina sociale della Chiesa.

Parole chiarissime che danno risposta compiuta a quanto andavo dicendo: occorre tornare a giocare da protagonisti la partita della rappresentanza politica dei cattolici. Con la nuova legge elettorale, l'Italicum, e con lo svuotamento della camera di compensazione, il Senato della Repubblica, ci troveremo davanti (prova ne saranno le prossime amministrative di giugno) ad uno scontro all'arma bianca tra Renzi e i 5 stelle: tra una forza espressione della sinistra socialista europea e che sta assumendo sempre di più i connotati di un partito radicale di massa e il movimento liquido anti-casta per eccellenza fondato da Grillo e Casaleggio.

In questo scenario i cattolici dove sono? Cercheranno casa nel Pd? Tenteranno di 'convertire' i grillini? Non credo proprio. Se da un lato il centro-destra in salsa Berlusconi-Salvini-Meloni conferma tutte le difficoltà dovute all'assenza di un vero leader riconosciuto ed al tramonto dell'era d'oro berlusconiana, dall'altro lato troviamo praterie inesplorate rappresentante dal non voto che per gran parte rappresenta quel ceto medio cattolico che da sempre è risultato decisivo per le tornate elettorali italiane.

Occorre quindi investire ogni risorsa possibile per riportare questi milioni di italiani a votare: ma come? Se sullo scacchiere della politica troviamo un partito molto liberal sulle riforme e arcobaleno sui temi etici (Partito democratico) e un movimento camaleontico come i 5 stelle che poggia la propria iniziativa politica solo sulle battaglie identitarie tipiche della propria storia (legalità, lotta alla casta, democrazia diretta...) perché non provare a mettere 'in commercio', politicamente parlando, una casa politica dei cattolici che definiscono la loro azione programmatica partendo dalla centralità della famiglia naturale?
Non un partito monotematico ma un movimento fluido, liquido, animato da tanta società civile capace di declinare le proprie proposte di governo del paese partendo dalla difesa dei valori costituzionali come l'art.29 che riconosce la famiglia fondata sul matrimonio. Se fossimo capaci, con pazienza ed audacia, di creare le condizioni perché una casa politica con queste caratteristiche potesse nascere si verificherebbero due effetti immediati: emergerebbe una nuova classe politica di laici cristiani ben formata (che da mesi sta girando l'Italia in conferenze pubbliche) e tanti cattolici imbrigliati nei partiti attuali e spesso poco incisivi tenderebbero a valutare la possibilità di aderire al nuovo movimento.

Oggi diventa ancora più necessario poter contendere la maggioranza parlamentare: non essendoci alternative in tanti rimangono 'rifugiati' dentro le case politiche figlie della seconda repubblica. Occorre quindi una nuova soggettività politica capace di conciliare identità e libertà: due pilastri che necessariamente orienterebbero la prospettiva programmatica. Il modello di rifermento? Le tanti giovani famiglie con mamma, papà e figli presenti nelle due piazze degli ultimi Family Day. La cultura a cui ispirarsi? La dottrina sociale della Chiesa declinata all'oggi. L'area politica europea? La grande famiglia del popolarismo europeo, con l'impegno di riformarla e di liberarla dal virus relativista e nichilista che la sta affliggendo.

Una strategia come questa, che vede l'Italia come punto di partenza, sarebbe anche l'occasione per rimettere in discussione il progetto politico europeo, oggi troppo orientato alla finanza e meno agli ideali, di matrice giudaico-cristiana, che ispirarono l'architettura europea sin dalle sue origini. Abbiamo il dovere di farlo? Assolutamente si. Le premesse, in tal senso, ci sono: a noi il compito di tradurle in azione capace di reale partecipazione e rappresentanza.

CAMPIDOGLIO |

CHI È LA CANDIDATA M5S VIRGINIA #RAGGI

Il nome uscente dalla disputa delle "comunarie" (le primarie dei grillini) cattura l'attenzione anzitutto per essere l'unica quota rosa tra le candidature fin qui annunciate. E il personaggio merita attenzione

di Matteo Marini

Il Movimento 5 Stelle, alla fine, è il partito (anzi movimento) che vince la medaglia dell'unica candidatura a sindaco con una quota rosa. Dalle cosiddette "comunarie", infatti, è saltato fuori il nome della persona che dovrà guidare le truppe pentastellate all'interno del Campidoglio: si tratta della 37enne consigliera comunale uscente Virginia Raggi.

Andiamo con ordine. Lo scorso 18 febbraio i vertici del Movimento ricevono 200 candidature per le "comunarie". Da queste, ne vengono estrapolate 48. I 10 più votati sono passati al secondo turno e solo cinque, visto che l'altra metà ha optato per la rinuncia, si sono sottoposti al voto finale dei 3862 iscritti (sui circa 9500 totali) che hanno preso parte alla consultazione.

La Raggi ha conquistato il primo posto con il 45,5% dei consensi (1764 voti). Al secondo posto l'ex candidato sindaco Marcello De Vito (1347 voti) che ricoprirà, in caso di vittoria, l'incarico di vicesindaco. A seguire poi troviamo Enrico Stefàno (9,5%, pari a 369 voti), Paolo Ferrara (6%, pari a 233 voti) e Teresa Zotta (4%, pari a 149 voti).

La neo candidata sindaco, come dicevamo, ha 37 anni, è nata e cresciuta nella Capitale (quartiere San Giovanni) per poi trasferirsi, quando aveva poco meno di 30 anni, nel quartiere Ottavia Virginia Raggi ha 37 anni, è nata e cresciuta a Roma, nel quartiere San Giovanni, e poi a 26 anni si è trasferita nel quartiere Ottavia, nella periferia nord. Laureata in Giurisprudenza all'Università di Roma Tre, col tempo si è specializzata in in diritto d'autore, proprietà intellettuale e nuove tecnologie. Dal 2007 collabora, proprio occupandosi di queste tematiche, con l'Università degli Studi di Roma "Foro Italico".

Secondo il quotidiano La Stampa, la Raggi «a Roma ha saputo lavorare astutamente col mondo di SEL, con associazioni come la Ex Lavanderia, con occupazioni solidali di luoghi come l'ex Manicomio Provinciale Santa Maria della Pietà».

Avvicinatasi al Movimento 5 Stelle nel marzo del 2011, l'ex consigliera comunale era entrata a Palazzo Senatorio nel 2013 con 1.525 preferenze. Durante questi due anni di consiliatura targata Ignazio Marino, dalle fila dell'opposizione si è occupata in particolar modo di tematiche quali la scuola e l'ambiente.

Questa è stata la dichiarazione pubblicata sul Blog di Beppe Grillo dopo aver saputo che gli attivisti avevano scelto lei per tentare la scalata al Comune: «Mafia Capitale ci ha dimostrato che a Roma la vera politica non la fanno i partiti, ma i cittadini romani. Quelli che si svegliano alle 5 del mattino ogni giorno e attendono ore prima che passi l'autobus che li porti a lavoro. La politica la fanno tutte quelle mamme che si fanno in quattro per trovare un asilo pubblico decente per il proprio bambino»

«La fanno i commercianti - continua - i liberi professionisti, gli artigiani che pagano le tasse più alte d'Italia ricevendo servizi scadenti. La politica a Roma la devono fare i musei, i parchi, il centro storico e le periferie. Non siamo solo una città, siamo storia. E qualcuno ha provato a cancellarci, speculando sulle nostre spalle. Ora è il momento di prenderci la nostra rivincita»

«Sarà un compito difficile - ammette - e ne sono pienamente consapevole, ma non mi spaventa. A essere spaventati sono coloro che vogliono che resti tutto com'è. Perché non è vero che Roma non può tornare al pari di grandi metropoli europee come Berlino e Parigi, non è vero che la Capitale non può rinascere. Possiamo tornare ad essere città del mondo ed è il momento di riprenderci la nostra storia. #RomaAiRomani!»

«Raggi - sottolinea Il Post - insieme a tutti gli altri candidati del Movimento Cinque Stelle al consiglio comunale, ha sottoscritto un contratto che la impegna a pagare una penale molto alta e a dimettersi in caso arrechi un "danno di immagine" al movimento. Il contratto la impegna inoltre, una volta eletta, a far approvare preventivamente allo staff di Beppe Grillo tutti gli atti amministrativi di una certa importanza». Basterà per conquistare la fiducia dei romani? ■

LA CROCE #quotidiano contro i falsi miti di progresso

www.lacrocequotidiano.it

Organo dell'Associazione "Voglio la Mamma"
REGISTRATO AL TRIBUNALE DI ROMA AL NUMERO 235/2014 DEL 21 OTTOBRE 2014
ISSN: 2420-8612
EDITORE: Social Network s.r.l.s. - Piazza del Gesù 47 - 00186 Roma
DIRETTORE RESPONSABILE: Mario Adinolfi **adinolfi@gmail.com**
REDAZIONE: Piazza del Gesù 47 - 00186 Roma
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ COMMERCIALE:
Media Place s.r.l., Via della Moscova 6/8, 20121 Milano tel. +39 0229060342
Via Antonio Cantore 5, 00195 Roma tel. +39 0695583350
Per info su abbonamenti e inserzioni pubblicitarie scrivere a: **lacrocequotidiano@gmail.com**
Per la tua **pubblicità legale** *su* La Croce *contatta Intel Media Pubblicità s.r.l.:* **info@intelmedia.it**
tel. +39 0883347995 fax. +39 0883390606
seguici su **www.facebook.com/lacrocequotidiano**

DDL CIRINNÀ |

LA TRAPPOLA DEL SESSO SENZA #CARNE VERA

Poiché è la fenomenologia della carnalità a menomare l'amore omosessuale rispetto alla norma naturale, il risvolto antropologico del "matrimonio" gay vorrebbe dichiarare normale l'anomalia per legge

di fr. Antonio Iannaccone

E' già successo nella recente storia italiana che il clima politico e sociale si surriscaldasse, ma probabilmente non era mai successo che tante regole e consuetudini democratiche fossero violate contemporaneamente.

A memoria, per nessun'altra legge della Repubblica si è arrivati a un simile cumulo di forzature: viene messo al voto un testo di legge mai discusso in Commissione (prima volta nella storia), con proposta di abolire anche la discussione parlamentare (emendamento "canguro", per ora rimandato), su pressione di un governo che non è stato eletto dal popolo, addirittura violando la stessa Carta Costituzionale (come evidenziato dallo stesso presidente della Repubblica). Inoltre, tale voto avviene nello spregio totale di due delle più grandi manifestazioni di popolo della storia italiana tenutesi a distanza di pochi mesi. Come se non bastasse, infine, il tutto è condito da un'intimidazione costante (dove l'insulto al cattolico è ormai rivendicato apertamente come un diritto) in tutti i luoghi del dibattito pubblico, tanto più crescente quanto più si afferma la banalità della realtà (ad esempio che un bambino deve avere una mamma e un papà).

Inevitabile chiedersi: perché? In nome di quale oscuro idolo diventa tutto sacrificabile, Costituzione, popolo, libertà d'opinione e persino le evidenze più elementari?

La risposta è nella domanda: solo un idolo, ovvero un'ideologia religiosa può spiegare questa cieca sottomissione di tutta la realtà ad un unico principio. Paradossalmente, è un ateo, Galimberti – eletto sul web a furor di popolo come ideologo più efficace del "matrimonio omosessuale" – a portare la discussione sul terreno dello scontro religioso.

In più di un intervento televisivo, infatti, il filosofo ha affermato che il Cattolicesimo pecca di "materialismo" perché lega l'amore all'atto sessuale e quindi fa della maternità (e della paternità) un fatto biologico, carnale e non spirituale. Ecco quindi la carne, sia eliminata la carne e così sarà eliminato anche il problema. In tal modo – questo il retro-pensiero post-moderno – si ottengono magicamente: la perfetta uguaglianza tra l'amore omosessuale e l'amore uomo-donna (una volta eliminate la differenza carnale e la generazione non c'è differenza), la perfetta carità alla persona omosessuale (liberata istantaneamente dal dramma) e persino la purezza di un amore totalmente spirituale liberato dai vincoli della materia e della natura. Che volere di più e con meno fatica? Rimane un unico nodo da sciogliere: in mancanza della carne che sanciva la "verità" del precedente amore uomo-donna, che cosa decreta la "verità" di questo nuovo amore? La risposta possibile è una sola: lo Stato.

Siamo arrivati al dunque. La legge è infine l'unico modo con cui la nuova religione può diventare vera ed ecco quindi da dove viene l'accanimento senza precedenti contro qualsiasi ostacolo si opponga alla sua approvazione: tutto passa in secondo piano di fronte alla religione che sancisce per decreto il nuovo amore puro, egualitario e ultra-caritatevole verso il dramma omosessuale.

Ma allora – come ripetono a reti unificate gli onnipresenti sacerdoti della neo-religione – perché i cattolici non capiscono la bellezza di questa soluzione magica? Ovvero, come chiede ora anche il premier Renzi: «Che male vi fa riconoscere un altro amore?».

Il male sta nel fatto che o si afferma che l'amore ha una carne – e allora l'amore uomo-donna è unico – o si dice che non ce l'ha – e allora l'amore uomo-donna diventa un nulla per la società in quanto perde la sua unicità, ovvero la sua essenza. In questo senso ha ragione Galimberti: i cristiani hanno enormemente a cuore questa carnalità dell'amore. Si può dire infatti che il Cristianesimo nasce per dire all'uomo proprio questo: che l'amore non è fatto da lui, ovvero ciò che egli desidera è "un altro" e questo altro ha un nome e un volto impressi nella carne, Cristo. In questo senso, l'unicità dell'amore uomo-donna rispetto a qualsiasi altra affezione ribadisce proprio questo:

il passaggio necessario che la società italiana deve compiere: liberarsi della famiglia carnale cristiana e affermare come punto di riferimento per la società una neo-famiglia, liberata dalla carne, in cui l'unica cosa che comanda è l'amore "spirituale": così, "genitore" è chi ama e si prende cura di un bambino anche se non lo ha generato fisicamente, "marito" (o moglie) è chi ama un'altra persona anche se non gli è fisicamente complementare e così via.

Insomma, dietro l'infaticabile accanimento per i diritti gay si nasconde una vera e propria religione, che si potrebbe definire "post-cristiana", perché riprende l'essenza divina del Cristianesimo, l'amore, ma lo rivoluziona e lo ricostruisce in chiave post-moderna, nella forma dell'"amore senza carne".

Ma come siamo arrivati a questa onnipresente e intollerante religione?

L'assunto di partenza è un dogma indiscutibile (pena l'esclusione immediata dal consesso civile): l'annullamento del dramma omosessuale da parte della cultura post-moderna. Prima degli anni '70, era presente alla coscienza comune la contraddizione dell'amore omosessuale: esso è infatti allo stesso tempo attratto e respinto dalla carne, la quale dà luogo al desiderio fisico ma non alla generazione. Intorno agli anni '70 il dramma è stato dichiarato improvvisamente inesistente. In base a quale idea? Semplice. Se il "problema omosessuale" è nella carne, ogni uomo ha bisogno di un altro, differente nella carne, irriducibile alle sue pretese e attese.

Oggi, l'Occidente, ovvero la civiltà nata da questa scoperta, la civiltà che più di ogni altra è stata impregnata totalmente da questa novità dell'Amore che si fa carne per lasciarsi trovare dall'uomo, rovescia questa notizia, la capovolge nel suo contrario.

L'amore cercato dall'uomo deve disincarnarsi, deve diventare puro spirito e questo spirito deve coincidere con la pura soggettività umana. Si tratta di una grande tentazione religiosa: liberare l'amore cristiano dalla carne della differenza sessuale (e, quindi, di Cristo, la Bellezza di cui la donna è segno) per farne un'avventura della coscienza umana resa autonoma da tutto e caritatevole verso tutti i desideri; e poi rendere tutto "vero" modificando per legge la definizione del luogo in cui questo amore vive, la famiglia. Ma per fortuna la realtà è sempre più grande dei desideri umani, a cominciare da quell'inconcepibile mistero per cui dalla carne di una donna esce fuori un'altra carne libera nell'universo: il figlio, che nessuna ideologia o legge o anche religione potrà mai assoggettare.

Ci pensino i parlamentari che voteranno la legge Cirinnà: qualsiasi norma che definisca una nuova famiglia – unione o dico o patto che sia – introdurrà un'enorme ferita nella carne dell'amore umano, che potrebbe essere irreversibile. ■

INCIUCIO PD-NCD |

Unioni senza obbligo di fedeltà. Purché ci siano e siano "civili"

Pare che il testo del maxiemendamento accolga quelli di Lumia. Il Quirinale osserva con attenzione

di Davide Vairani

La cronaca parlamentare e politica sulle unioni civili narra di una strategia che passa sempre di più dal "tutto e subito" al "casamatta dopo casamatta". Narra di una politica incapace di prendere sul serio i bisogni e i problemi del Paese. E al tempo stesso, di non essere nemmeno in grado di "portare a casa" i propri risultati.

«Lo stralcio della stepchild adoption non è sufficiente – ha osato dire ieri Beatrice Lorenzi, NcD e Ministro di questo Governo –. Stiamo lavorando con il Pd perché nel maxiemendamento non ci siano quelle equiparazioni al matrimonio che noi riteniamo incostituzionali. Per i bambini già nati in questo momento già decidono i giudici, a garanzia della continuità affettiva. Ci sono tantissimi bambini e ragazzi negli istituti e tante famiglie che vogliono adottare, ritengo si debba rimettere mano al tema delle adozioni in generale, e all'interno di questo affrontare il tema delle adozioni speciali, con tutele specifiche per i bambini che già ci sono, facendo però delle audizioni ascoltando i tribunali dei minori e gli assistenti sociali».

Sono forse le uniche parole di buon senso che si sono udite in mezzo ad un guazzabuglio di confuse manovre tattico-parlamentari finalizzate esclusivamente a salvare il salvabile. Almeno dal punto di vista di Renzi.

Ma, in fondo, cosa c'è da salvare? Resta qualcosa da salvare?

Pare (dicunt, tradunt, ferunt, si dice....) che si sia raggiunto un accordo (l'ennesimo) tra Pd e Ncd sul contenuto del maxiemendamento: oltre lo stralcio della stepchild, l'inserimento degli emendamenti Lumia e la scomparsa di ogni riferimento alla fedeltà tra i doveri delle unioni civili. Su questa base, Renzi parrebbe ormai deciso a porre la questione di fiducia e, dunque, oggi stesso si potrebbe chiudere la partita di ciò che resta del ddl Cirinnà.

In buona sostanza, a che compromesso si sarebbe giunti? I cosiddetti emendamenti Lumia, dal nome del Senatore del PD che li aveva elaborati: si tratta di una serie di modifiche ad alcuni articoli del ddl, che anziché fare continui richiami agli articoli del codice civile dedicati al matrimonio, ne snocciola i relativi diritti e doveri. Sono queste le modifiche che avrebbero infatti chiesto i tecnici della Presidenza della Repubblica per scongiurare un ventilato diniego di firma da parte di Mattarella: una roba a metà tra il restyling e il trabocchetto nascosto in piccolo come nelle penali delle cambiali da pagare.

Lo stralcio del dovere di fedeltà, tra gli obblighi delle persone unite civilmente: sarebbe infatti questa la vera ed unica novità di oggi e si tratterebbe di una richiesta fatta dall'NCD per marcare una ulteriore differenza con l'istituto matrimoniale.

Un punto di caduta sarebbe inoltre stato trovato anche sul comma 4 dell'art.3, verrebbe disciplinato che le disposizioni non si applicano alle norme del codice civile non richiamate espressamente dal ddl "fatta salva la legge sulle adozioni". Resterebbe il significativo riferimento alla vita familiare nell'articolo 3, comma 2: «Le parti concordano tra loro l'indirizzo della vita familiare e fissano la residenza comune; a ciascuna delle parti spetta il potere di attuare l'indirizzo concordato».

Insisto: che cosa si sta cercando di salvare?

Non so cosa ci stiano davvero capendo gli italiani su ciò che si sta consumando nelle aule del Senato e negli scantinati dei pontieri e delle segreterie di partito. Credo poco o nulla.

Una cosa tuttavia appare sempre più evidente anche agli occhi di chi della politica proprio non gliene importa un fico secco. E la cosa evidente a tutti è che si sta consumando lentamente un pasticciaccio brutto. Anzi, un pasticciaccio che più passa il tempo e più diventa un arnese del quale nessuno delle parti in causa sa bene cosa se ne farà. Non lo sanno le coppie gay, non lo sanno gli stessi Senatori, non lo sanno le famiglie italiane.

E forse è proprio questo che si sta cercando di salvare. Basta che si riesca a portare a casa una legge che abbia scritto le paroline magiche: unioni civili.

Perché il resto, probabilmente, lo faranno i singoli Giudici. E' già accaduto più volte negli ultimi mesi.

E non è un caso che ci fosse grande attesa per la sentenza della Corte Costituzionale. Sentenza arrivata, nulla di fatto, vizio di forma e palla al centro. La Corte Costituzionale ha dichiarato ieri inammissibile il ricorso sul caso di due donne sposate negli Usa che, dopo il trasferimento a Bologna, hanno chiesto il riconoscimento dell'adozione delle due figlie, avvenuta sempre negli Stati Uniti. Un caso complesso per il quale il Tribunale di Bologna avrebbe applicato la legge sulle adozioni internazionali, rimandando però alla Consulta il giudizio sulla costituzionalità. Per i giudici supremi il Tribunale di Bologna ha commesso un errore poiché ha trattato la decisione straniera di adozione come un'ipotesi di adozione da parte di cittadini italiani di un minore straniero (cosiddetta adozione internazionale), mentre si trattava del riconoscimento di una sentenza straniera, pronunciata tra stranieri. Formalmente, i giudici bolognesi non hanno prospettato per questa vicenda il ricorso all'adozione in casi speciali - prevista per le coppie eterosessuali e utilizzata già nei tribunali per concedere l'adozione alle coppie omosessuali. E infatti è quello che l'Avvocatura dello Stato ha sottolineato nella sua memoria, ricordando come per via giurisprudenziale in diverse occasioni i tribunali abbiano già accolto l'istanza di adozione arrivata da coppie gay nell'interesse e a tutela dei minori, applicando l'articolo della legge che disciplina le adozioni nei casi particolari. Per questo aveva chiesto l'inammissibilità del ricorso. Il caso è quello di due donne sposate negli Stati Uniti, Eleonora Beck e Liz Joffe. Ciascuna ha una propria figlia e un tribunale dell'Oregon ha stabilito che entrambe sono, reciprocamente, madri adottive dell'altra. Ma le donne chiedono come coppia il riconoscimento in Italia dell'adozione. Il Tribunale aveva deciso di rinviare gli atti ai giudici costituzionali, dubitando della legittimità di due articoli della legge sulle adozioni che vieterebbero questa possibilità alle coppie gay. A promuovere la richiesta di adozione è stata la donna che ha ottenuto in questi anni anche la cittadinanza italiana. Per questo si era rivolta al Tribunale per i minorenni di Bologna, chiedendo che la figlia biologica della "moglie" fosse riconosciuta come figlia legittima. Il caso è reso ancora più complicato poiché in famiglia ora è nato anche un maschietto, figlio della donna italiana, che per questo ha ottenuto in automatico la cittadinanza italiana mentre la sorella e l'altra madre possiedono un permesso di soggiorno europeo per motivi famigliari, essendo cittadine americane. «La Corte costituzionale ritiene erronea l'applicazione della legge sulle adozioni internazionali da parte dei giudici bolognesi, ma non ci dice quale altra legge dovremmo usare per riconoscere l'adozione richiesta dalle due donne», commenta a caldo Giovanni Genova, avvocato della Rete Lenford per i diritti lgbt. «Per i giudici della Consulta non è possibile ricorrere alla normativa sulle adozioni internazionali perché la coppia è straniera, ma hanno tralasciato il fatto che una delle due possiede anche la cittadinanza italiana. Attendiamo dunque le motivazioni della decisione per comprendere meglio il ragionamento della Corte». Traduzione: si ritorna in Tribunale per un vizio di forma, ma la partita è tutta giocabile.

Eccome se è giocabile. E' scesa in campo infatti niente meno che l'Avvocatura dello Stato con un gioco a gamba tesa. Aveva chiesto infatti che il ricorso fosse dichiarato inammissibile, sottolineando che più volte a tutela dei minori i tribunali italiani hanno accolto l'istanza di adozione di coppie gay, applicando la norma che disciplina le adozioni nei casi particolari. In una memoria depositata oltre un anno fa, l'Avvocatura rilevò che la legge impugnata per il caso dei figli di Eleonora Beck e Liz Joffe già permette, in realtà, casi particolari di adozione, mettendo in primo piano la tutela dell'interesse "supremo" del minore: più che l'Avvocatura di Stato pare l'organo di stampa di Renzi.

«Noi lesbiche e gay non abbiamo bisogno dell'autorizzazione del parlamento per fare figli. Li abbiamo fatti quando era difficile ed era tutto da costruire, li facciamo oggi e li faremo domani a migliaia a decine di migliaia e i nostri figli riempiranno le aule delle scuole e le palestre e gli oratori e chi vuole togliere loro esistenza e visibilità sarà costretto alla convivenza serena perché il parlamento italiano non fermerà certo la storia che cammina. Non la rallenta nemmeno. Non avete idea, cari senatori omofobi, di quante coppie lesbiche e gay si sono iscritte a Famiglie arcobaleno negli ultimi mesi, sembra che più sentono parole e di odio e più hanno voglia di rivalsa e più hanno voglia di realizzare il loro sogno di genitorialità. Anche perché i tribunali non hanno aspettato e non aspetteranno il parlamento: sono già una ventina le sentenza dei tribunali dei minori che in Italia hanno accolto l'adozione del configlio, del figlio cioè messo al mondo da uno dei due partners ma voluto, desiderato accolto e amato dall'altro già prima che nascesse». Firmato: Giuseppina La Delfa, Fondatrice ed ex presidente di Famiglie Arcobaleno Associazione Genitori Omosessuali

Che dire? Mi vengono in mente alcuni passaggi del bellissimo intervento di Papa Francesco a Firenze, quando parlando della Chiesa disse: «Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti».

Esiste, secondo Francesco, una "tentazione" pelagiana, dal nome di Pelagio, che spinge «la Chiesa a non essere umile, disinteressata e beata. E lo fa con l'apparenza di un bene. Il pelagianesimo ci porta ad avere fiducia nelle strutture, nelle organizzazioni, nelle pianificazioni perfette perché astratte. Spesso ci porta pure ad assumere uno stile di controllo, di durezza, di normatività. La norma dà al pelagiano la sicurezza di sentirsi superiore, di avere un orientamento preciso. In questo trova la sua forza, non nella leggerezza del soffio dello Spirito. Davanti ai mali o ai problemi della Chiesa è inutile cercare soluzioni in conservatorismi e fondamentalismi, nella restaurazione di condotte e forme superate che neppure culturalmente hanno capacità di essere significative. La dottrina cristiana non è un sistema chiuso incapace di generare domande, dubbi, interrogativi, ma è viva, sa inquietare, animare. Ha volto non rigido, ha corpo che si muove e si sviluppa, ha carne tenera: si chiama Gesù Cristo».

Quanto pelagianesimo in questa triste storia di ordinaria vita parlamentare. Quanti Azzeccarbugli ingaggiati per spulciare tecnicismi, sofismi e regoline per uscire dai pantani della politica. Quanta arroganza nell'ostinarsi a perseguire un obiettivo sapendo che più si va avanti e più si va a sbattere. Quanta arroganza di Potere nei tanti che in questi mesi hanno bypassato le più elementari norme democratiche della res publica italiana.

Tutto è accaduto attorno al ddl Cirinnà tranne una cosa: generare domande, dubbi, interrogativi. Una politica che ha mostrato di non essere via, di non sapere parlare con il popolo. ■

Giovedì 25 febbraio 2016 | LA CROCE #quotidiano contro i falsi miti di progresso

Foto © Danilo Leonardi

Musica e Vangelo, così è nato Kantiere #Kairos

Antonello, Giuseppe, Gabriele, Davide e Roberto: la "christian band" nata nel 2008 dall'esigenza di esprimere musicalmente la quotidiana conversione all'amore di Dio si racconta. Vivere la fede nel nostro tempo è sicuramente una sfida difficile, ma pure molto stimolante, se si ha la forza di aggregarsi a una compagnia che testimonia le ragioni della speranza

di Gianluca Martone

Uno dei discorsi piu' belli pronunciati da un Pontefice ai giovani, fu certamente quello di San Giovanni Paolo II nel corso dell'indimenticabile veglia di torvergata nel Giubileo del 2000, alla presenza di circa due milioni di ragazzi, chiamate dal Santo Padre polacco "le sentinelle del mattino"."Cari giovani, è difficile credere in un mondo cosi? Nel Duemila è difficile credere? Sì! E' difficile. Non è il caso di nasconderlo. E' difficile, ma con l'aiuto della grazia è possibile, come Gesù spiegò a Pietro: "Né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli" (Mt 16,17). Questa sera vi consegnerò il Vangelo. E' il dono che il Papa vi lascia in questa veglia indimenticabile. La parola contenuta in esso è la parola di Gesù. Se l'ascolterete nel silenzio, nella preghiera, facendovi aiutare a comprenderla per la vostra vita dal consiglio saggio dei vostri sacerdoti ed educatori, allora incontrerete Cristo e lo seguirete, impegnando giorno dopo giorno la vita per Lui! In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. E' Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna. Carissimi giovani, in questi nobili compiti non siete soli. Con voi ci sono le vostre famiglie, ci sono le vostre comunità, ci sono i vostri sacerdoti ed educatori, ci sono tanti di voi che nel nascondimento non si stancano di amare Cristo e di credere in Lui. Nella lotta contro il peccato non siete soli: tanti come voi lottano e con la grazia del Signore vincono! Cari amici, vedo in voi le "sentinelle del mattino" (cfr Is 21,11-12) in quest'alba del terzo millennio. Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. I diversi messianismi secolarizzati, che hanno tentato di sostituire la speranza cristiana, si sono poi rivelati veri e propri inferni. Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete ad essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario. Voi non vi rassegnerete ad un mondo in cui altri esseri umani muoiono di fame, restano analfabeti, mancano di lavoro. Voi difenderete la vita in ogni momento del suo sviluppo terreno, vi sforzerete con ogni vostra energia di rendere questa terra sempre più abitabile per tutti. Cari giovani del secolo che inizia, dicendo «sì» a Cristo, voi dite «sì» ad ogni vostro più nobile ideale. Io prego perché Egli regni nei vostri cuori e nell'umanità del nuovo secolo e millennio. Non abbiate paura di affidarvi a Lui. Egli vi guiderà, vi darà la forza di seguirlo ogni giorno e in ogni situazione. Maria Santissima, la Vergine che ha detto «sì» a Dio durante tutta la sua vita, i Santi Apostoli Pietro e Paolo e tutti i Santi e le Sante che hanno segnato attraverso i secoli il cammino della Chiesa, vi conservino sempre in questo santo proposito! A tutti ed a ciascuno offro con affetto la mia Benedizione".

Indubbiamente, la musica ha da sempre rappresentato un ottimo mezzo di evangelizzazione, come si puo' riscontrare in questa interessante esperienza del gruppo musicale Kantiere Kairos, che è una Christian Band nata dall'incontro nel 2008 tra il cantautore Antonello Armieri, voce e chitarra acustica, e Giuseppe Di Nardo, chitarrista e arrangiatore. Al duo si sono aggiunti Gabriele Di Nardo, batteria; Davide Capitano, basso e Roberto Sasso, tastiere. Tutti uniti dall'esigenza di esprimere musicalmente, la quotidiana conversione all'amore di Dio, facendosi così strumento per l'incontro con il Signore. Spesso il lavoro del musicista o cantante comporta scendere a dei compromessi musicali, dettati dalle circostanze anche logistiche: persone, luoghi, repertori, spostamenti ecc. il tutto in funzione di quel determinato evento, magari ben progettato, ma in fondo sterile. La fede che invece è vita, scelta, autenticità, positività e solarità, permette di guardarsi negli occhi e decidere naturalmente di testimoniare l'amore di Dio attraverso ciò che si ama più fare: suonare. Il risultato è ciò che questo gruppo di persone, amici e fratelli, potessero fare. Il termine Kairòs, dal greco "momento propizio" o "tempo di grazia", segna il lavoro di un cantiere che desidera dare il proprio contributo in questo tempo in cui c'è bisogno di «uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 20). Così nell'aprile 2015 esce il loro disco d'esordio Il Soffio – che stanno presentando in tutta la regione e che ha anche riportato in diverse radio la Christian Music. Perché l'intento del gruppo è quello di testimoniare l'amore di Dio, la bellezza dell'incontro con il Signore e offrire la Parola di Dio con quella musica che generalmente (radiofonicamente parlando) è densa di contenuti "del mondo", mentre quella del Kantiere "di cielo". Musicisti consapevoli che i loro talenti sono stati dati gratuitamente, li mettono a disposizione per parlare al mondo di conversione, speranza e luce. Gesù dice di portare la buona novella e loro lo fanno con il rock! È' vero, per qualcuno il rock è stato spesso associato al mondo esoterico e diabolico, sia perché in modo evidente gli stessi gruppi si vantavano di esserne rappresentanti con copertine esplicite e dichiarazioni nelle canzoni estreme, sia in modo velato (con messaggi subliminali scoperti nell'arco degli anni in dischi che hanno venduto nel mondo milioni di copie). Allora perché non scendere in questo fitto territorio ambiguo, per portare invece la luce accecante e bellissima di Dio. Un dato di fatto è che la musica pop rock è ascoltata da un gran numero di giovani. Per cui l'intento del Kantiere è parlare la loro lingua in nome di Gesù. E siamo convinti che i giovani attraverso la musica possano riscoprire anche la bellezza del sacro, perché per parlare a loro, devi farlo col loro linguaggio, devi entrare nel loro mondo. Se in piazza si organizza un convegno biblico con tre relazioni di fila, il giovane nemmeno si ferma, se sente suonare una chitarra elettrica, un basso, una tastiera e una batteria, intanto non resta indifferente, ascolta e segue il ritmo, poi si ferma anche alle parole e magari pian piano si informerà anche sui prossimi convegni biblici! Noi siamo dei giovani adulti, che stiamo crescendo fra due millenni e abbiamo visto cambiare il mondo, e perciò sappiamo bene che dobbiamo comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, in un mondo che conosce la bellezza del canto gregoriano, ma che non può fermarsi alla tradizione. Riconoscendo il valore e la forza delle radici di un albero, dobbiamo avere una fede con le ali, verso l'alto, verso il cielo! Il Kantiere Kairòs è questo... siamo operai che vogliono costruire ali. La fede è un dono di Dio, ma ogni uomo, ogni giovane deve avere la possibilità di soffermarsi e chiedere questo dono. E per chiedere a Dio il dono della fede, bisogna desiderare le ali.

Quest'iniziativa musicale di notevole spessore è molto importante, considerando soprattutto i messaggi subliminali ed esoterici insiti nei film della Walt Disney e nella musica rock, come fu riportato alcuni anni fa in un articolo di Stefano Lorenzetto sul "Giornale", di cui riporto alcuni passaggi interessanti:" Messaggi subliminali, cioè nascosti. Nelle canzoni, nelle copertine dei dischi, nei film, nei cartoni animati, nella pubblicità. Messaggi rovesciati, messaggi bifronti, messaggi velocizzati, messaggi preconsci. Troppo deboli per poter essere percepiti con l'udito e con la vista. Abbastanza forti per influenzare i processi psichici o il comportamento. Non li senti, però parlano. Non li vedi, però mostrano. Paolo Baroni ne ha scovato un altro, l'ennesimo, pochi giorni fa. Si trova nell'album Requiem dei Verdena, gruppo alternative rock italiano di Albino (Bergamo), composto dai fratelli Alberto e Luca Ferrari e da Roberta Sammarelli. Il titolo del brano, Sotto prescrizione del dott. Huxley, già dice molto: Aldous Huxley nel 1932 teorizzò l'abolizione della famiglia, la riproduzione umana da ovuli conservati artificialmente e fecondati in vitro, la nascita anonima di 96 gemelli da un solo uovo e la suddivisione degli uomini in due caste, da ottenersi agendo sul processo di ossigenazione del cervello durante lo sviluppo dell'embrione: una superiore, formata da individui dotati fisicamente e intellettualmente, e una inferiore, formata da schiavi adibiti ai lavori più ingrati. Ma anche il refrain suona come un tragico suggerimento: «Per me l'unica è farsi del male. Nel suo sito, centrosangiorgio.com, Baroni ha inventariato circa 200 messaggi subliminali. In Stairway to heaven (La scala per il paradiso), famoso pezzo melodico dei Led Zeppelin, i testi al dritto «There's still time to change» (C'è ancora tempo per cambiare) e «There's a feeling I get» (C'è una sensazione che provo) uditi al contrario diventano «Here's my sweet Satan» (Al mio dolce Satana) e «I've got to live for Satan» (Devo vivere per Satana); che entrambe le strofe vadano ascoltate così si può intuire da un'altra frase allusiva: «Perché come sai a volte le parole hanno due significati». Nella cover di In God we trust del gruppo hardcore punk americano Dead Kennedys un Cristo tutto d'oro è inchiodato a una croce tappezzata di dollari e la scritta «Iesus Nazarenus rex judeorum», Inri, dettata da Ponzio Pilato, è stata sostituita da un codice a barre sotto il quale affiora il numero biblico 666 dell'Anticristo. In Love bites degli inglesi Def Leppard si ode un bisbiglio finale: amplificandolo, si percepisce «Jesus, go to hell» (Gesù, vattene all'inferno). Le zampe anteriori e il pelo del dromedario sui pacchetti di sigarette Camel celano la silhouette di un uomo con le mani sui fianchi e il pene eretto. Nei cubetti di ghiaccio di un poster della Coca-Cola, subito ritirato prima che facesse il giro del mondo, compare la testa di una donna impegnata in una pratica di sesso orale. Nella foto di Marilyn Monroe usata dalla Mercedes per un'inserzione il neo sulla guancia sinistra dell'attrice, ingrandito decine di volte, rivela la stella a tre punte della casa automobilistica. Nel film d'animazione La sirenetta il granchio Sebastian si posa sulla torta nuziale fra le statuette degli sposi assumendo la forma di un fallo.

Non starà vedendo anche quello che non c'è? «C'è di peggio, in quel cartoon: il vescovo ha un'erezione mentre celebra le nozze fra il principe Eric e la strega del mare Ursula. In una scena, poi espunta, di Chi ha incastrato Roger Rabbit?, la bella Jessica al rallentatore compariva senza mutande. In Hercules c'è la frase subliminale, poco distinguibile, di una musa che decanta così le doti dell'eroe mitologico: "Oooohhh, mi piacerebbe fare della dolce musica con il suo...", lascio a lei indovinare lo strumento. In pochi frame delle Avventure di Bianca e Bernie si vede una donna nuda, che indossa una maschera nera animalesca».

Tutti cartoni animati della Walt Disney. «Il cui fondatore passa per amico dei bambini. Pochi sanno che Disney faceva parte dell'Ordine De Molay, associazione massonica ispirata a Jacques de Molay, ultimo gran maestro dei templari, una figura prescelta in odio alla Chiesa, perché s'è sempre ritenuto che de Molay fosse stato arso vivo per ordine di Papa Clemente V, mentre gli studi storici più recenti dimostrano che il pontefice intendeva assolverlo». È noto che i cartonisti si divertono a disseminare scherzetti nelle loro tavole. «Non lo so. Non sono un dietrologo. Cerco di essere scientifico, mi limito a osservare. Constato che tutti i messaggi subliminali, nessuno escluso, vanno nella stessa direzione antireligiosa, anticristiana, esoterica, satanica, pansessuale. Il sesso vende bene, bisogna inculcarlo nella testa dei bambini. Ho rintracciato questo pansessualismo persino nel sussidiario di mia figlia, Verde bosco, edito dalla De Agostini Scuola. A pagina 70 c'è una filastrocca di Giovanni Giudici con due streghe che volano sulla loro scopa. Una delle fattucchiere è disegnata dentro un'area a forma di pene con tanto di scroto. Sinceramente non credo che i messaggi subliminali siano concepiti per bypassare le difese del cervello e suggestionare le menti. Sono invece convinto che rappresentino una lode, un segno di appartenenza, un marchio di fabbrica. Padre Corrado Balducci, il famoso demonologo, parlava di "sacramentali al contrario". Nella teologia cattolica i sacramentali sono gli atti rituali e gli oggetti - il segno della croce, le giaculatorie, l'acqua santa, il crisma - che producono benefici spirituali. Perché la Chiesa parla poco di questi argomenti? «Dal Concilio Vaticano II in poi trionfa la nouvelle théologie che va incontro all'uomo moderno predicando un Vangelo annacquato. Guai a parlare del diavolo. I fedeli si spaventano». Che cosa dovrebbero fare i genitori? Mica possono proibire ai loro figli di ascoltare la musica rock. «Dovrebbero informarsi. E poi fare controinformazione. O preferiscono come modello educativo Marilyn Manson, un cantante spaventoso, che predica l'autolesionismo, che si tagliuzza con i cocci di vetro, che urina e mima atti omosessuali sul palcoscenico, che strappa la Bibbia a ogni concerto? Io penso che il vero satanista sia colui che adora se stesso, non il diavolo».

Quali sono quindi le iniziative da adottare per educare i giovani nel migliore dei modi? I consigli piu' importanti in tale materia ci giungono dal grande San Giovanni Bosco, il Patrono dei giovani, del quale si è festeggiato quest'anno il bicentenario dalla nascita, avvenuta nel 1815. Sarebbe auspicabile pertanto che tutti gli educatori e i formatori li mettessero in pratica in modo attento e scrupoloso, a servizio unicamente dei ragazzi e delle ragazze, autentica speranza della nostra società."Due sono i sistemi in ogni tempo usati nella educazione della gioventù: Preventivo e Repressivo. Il sistema Repressivo consiste nel far conoscere la legge ai sudditi, poscia sorvegliare per conoscerne i trasgressori ed infliggere, ove sia d'uopo, il meritato castigo. Su questo sistema le parole e l'aspetto del Superiore debbono sempre essere severe, e piuttosto minaccevoli, ed egli stesso deve evitare ogni famigliarità coi dipendenti. Il Direttore per accrescere valore alla sua autorità dovrà trovarsi di rado tra i suoi soggetti e per lo più solo quando si tratta di punire o di minacciare. Questo sistema è facile, meno faticoso e giova specialmente nella milizia e in generale tra le persone adulte ed assennate, che devono da se stesse essere in grado di sapere e ricordare ciò che è conforme alle leggi e alle altre prescrizioni. Diverso, e direi, opposto è il sistema Preventivo. Esso consiste nel far conoscere le prescrizioni e i regolamenti di un Istituto e poi sorvegliare in guisa, che gli allievi abbiano sempre sopra di loro l'occhio vigile del Direttore o degli assistenti, che come padri amorosi parlino, servano di guida ad ogni evento, diano consigli ed amorevolmente correggano, che è quanto dire: mettere gli allievi nella impossibilità di commettere mancanze. Questo sistema si appoggia tutto sopra la ragione, la religione, e sopra l'amorevolezza; perciò esclude ogni castigo violento e cerca di tenere lontano gli stessi leggeri castighi". ■

#GIUSTIZIA, MISERICORDIA E IL GRANDE TEMA DELLE DUE CITTÀ

di Paola Belletti

Noi lo ascoltiamo spesso il Papa. Ascoltiamo le Sue parole, leggiamo discorsi, temiamo a volte conferenze stampa aeree per le strumentalizzazioni che ne nascono con il Pontefice ancora ad alta quota; partecipiamo a udienze. E quando non siamo là fisicamente, cioè tutti i santi mercoledì tranne uno, il 20 gennaio scorso, io le seguo a Radio Maria o le rileggo online.

Anche mio marito le legge ogni tanto, credo. Comunque una delle cose che il Papa invita a fare spesso è aprire la Sacra Bibbia, leggere qualche passo e lasciarsi illuminare dalla Parola di Dio. Due sere fa ho proposto a mio marito di farlo lui per tutti. È capitato su una cosa tipo genealogia della tribù di Levi. "Fin dove devo leggere?".

Lascia stare. (Ma allo Spirito Santo avevi detto Vieni o Vai?)

Mi è venuta in mente una scena del film "Se Dio vuole" dove il figlio maschio fa un outing del tutto inatteso e pochissimo digeribile dai genitori ormai smarcati da qualsiasi retaggio religioso (almeno così sembra) comunicando loro la propria intenzione di entrare in seminario. Erano prontissimi all'annuncio della sua omosessualità.

La sorella Bianca, meno brillante del primogenito secondo i canoni paterni, banale anche nei gusti musicali, e con un degno marito, ad un certo punto è affascinata dalla conversione del fratello. Lui le consiglia di leggere il vangelo. Sono 4 i Vangeli, le dice. No, guarda grazie, dammene uno solo che poi faccio casino...

E lo apre e legge. È un elenco infinito di nomi poco eufonici. Le palpebre si fanno pesanti fino a chiudersi. Al risveglio non sembra essere stata compensata da un sogno divinamente ispirato.

La città, la Città di Dio,
e non più il giardino,
è la possibilità definitiva
del rapporto
di Dio con gli uomini
e degli uomini tra gli uomini

Ma torniamo all'udienza di ieri. Il Santo Padre come sempre commenta le letture. Io da biblista tutta propositi e niente esercizio non conoscevo la storia della vigna di Nabot.

Si trova nel Primo Libro dei Re al capitolo 12.

Acab è re e la vigna di Nabot lui la vuole. Sua moglie la vuole.

«Gezabele si serve delle apparenze menzognere di una legalità perversa: spedisce, a nome del re, delle lettere agli anziani e ai notabili della città ordinando che dei falsi testimoni accusino pubblicamente Nabot di avere maledetto Dio e il re, un crimine da punire con la morte. Così, morto Nabot, il re può impadronirsi della sua vigna. E questa non è una storia di altri tempi, è anche storia d'oggi, dei potenti che per avere più soldi sfruttano i poveri, sfruttano la gente. È la storia della tratta delle persone, del lavoro schiavo, della povera gente che lavora in nero e con il salario minimo per arricchire i potenti. È la storia dei politici corrotti che vogliono più e più e più! Per questo dicevo che ci farà bene leggere quel libro di Sant'Ambrogio su Nabot, perché è un libro di attualità.

Ecco dove porta l'esercizio di un'autorità senza rispetto per la vita, senza giustizia, senza misericordia. Ed ecco a cosa porta la sete di potere: diventa cupidigia che vuole possedere tutto. Un testo del profeta Isaia è particolarmente illuminante al riguardo. In esso, il Signore mette in guardia contro l'avidità i ricchi latifondisti che vogliono possedere sempre più case e terreni».

Porta alla morte e alla solitudine. Paga il povero Nabot, con la propria vita, ma paga anche il corrotto e corruttore Acab. E Dio ha pietà di lui. Ha pena per la sua fame di mondo che lo rende schiavo. Il castigo è proprio il grido del nostro stesso cuore che non si placa accumulando casa su casa e campi vicino a campi.

Contro il potere esiste solo la Grazia. E la Grazia di Dio che si butta sul peccato per non perdere l'abbraccio col suo amatissimo peccatore si chiama misericordia.

«La misericordia può guarire le ferite e può cambiare la storia - prosegue il Papa - . Apri il tuo cuore alla misericordia! La misericordia divina è più forte del peccato degli uomini. È più forte, questo è l'esempio di Acab! Noi ne conosciamo il potere, quando ricordiamo la venuta dell'Innocente Figlio di Dio che si è fatto uomo per distruggere il male con il suo perdono. Gesù Cristo è il vero re, ma il suo potere è completamente diverso. Il suo trono è la croce. Lui non è un re che uccide, ma al contrario dà la vita. Il suo andare verso tutti, soprattutto i più deboli, sconfigge la solitudine e il destino di morte a cui conduce il peccato. Gesù Cristo con la sua vicinanza e tenerezza porta i peccatori nello spazio della grazia e del perdono. E questa è la misericordia di Dio».

Il più debole in questo caso potrebbe essere Acab stesso. Vittima della propria prepotenza, fiaccato dall'asservimento alla propria cupidigia.

La misericordia è la Grazia di Dio che ci rende stranieri al mondo e cittadini della città celeste.

L'Innocente che si è immolato per noi ha ristabilito il diritto. Questa verità mi ha fatto impazzire intorno ai 23, 24 anni. Poi non è che l'abbia capita ma ho visto che è così. Che l'innocente senza colpa ha pagato. Noi, i colpevoli, non avevamo nessuna moneta corrente ormai. Tutto era corrotto. Così non mi arrabbio più ma mi commuovo quando durante la S. Messa il sacerdote dice a nome di tutti che offriamo in sacrificio a Dio Suo figlio. Vivendo la Liturgia come finestra sulla vera vita che tenta di continuo di assimilare a sé quella di tutto il mondo ho iniziato a pensare che tutti questi paradossi divini siano l'unica cosa che spiega tutto. Lavarsi nel sangue ed essere candidi. Morire per vivere. Perdersi per guadagnarsi. Avere fame e cercare Altro. E il pane arriva.

La giustizia di una natura redenta si chiama Misericordia. La città, la Città di Dio, e non più il giardino, è la possibilità definitiva del rapporto di Dio con gli uomini e degli uomini tra gli uomini.

Ed in questa città il potere si esercita come fa Cristo. Il potere vero, totale. Che non si sovrapporrà mai a quello terreno. L'importante è che il popolo di Dio possa uscire dall'Egitto e offrire i sacrifici al Suo Dio. L'importante è che, dato a Cesare quel che gli spetta, si possa dare a Dio quello che è Suo. La libertà di annunciare il Vangelo quindi è l'unica vera condizione che noi cristiani dobbiamo pretendere dallo stato. Il resto deve venire come tentativo, come approssimazione, come marcia di paziente avvicinamento ad un bersaglio mobile.

Non mi sono ancora procurata il testo di S. Ambrogio che il Santo Padre ci invita a leggere, però mi sono ricordata di avere un libretto edito da 30giorni dove sono raccolte le riflessioni di diverse personalità sul potere secondo la visione di un amico di Ambrogio, S. Agostino.

La tensione ineliminabile, finché si srotolano i volumi della Storia, tra città terrena e città celeste è il segno della nostra natura umana ferita. Ci chiede di accettare per questo la nostra personale e comune imperfezione e nell'esercizio dell'umana potestà di tollerare anche il male senza mai approvarlo né volerlo per se stesso.

Secondo J. Ratzinger «per Agostino gli Stati e le patrie della terra passano a un rango secondario perché ha trovato la città, lo Stato di Dio e in esso la patria unica di tutti gli uomini. (...) Tutti gli Stati di questa terra sono "Stati terreni" anche quando sono retti da imperatori cristiani e abitati più o meno completamente da cittadini cristiani.

(...) La Chiesa rimane "comunità di stranieri" fino alla fine dei tempi. (Il potere e la grazia, ed. 30giorni, pag 47-ss) ».

In una storia dove la Città celeste vive per la Grazia e accetta con pazienza l'imperfezione delle istituzioni umane, lo Stato non sarà mai quella enorme entità garante di un ordine (in realtà impossibile) alla quale sacrificare l'irriducibile libertà della persona.

Per questo possiamo batterci senza risparmiarci per la difesa di leggi dignitose e la difesa da leggi inumane pur sapendo che l'unica cosa davvero, ma davvero davvero davvero importante è che ognuno di noi si accorga del proprio peccato, si penta amaramente e ricordi l'indirizzo di Dio per andare a chiederGli perdono. Suonare "Misericordia". ■

Papa Francesco e il #potere come servizio

L'udienza di ieri mattina in Piazza San Pietro è stata dedicata dal Pontefice argentino a una catechesi sul ruolo dell'autorità (soprattutto ma non esclusivamente mondana): «Chi detiene potere e ricchezza – ha detto – li gestisca al servizio del bene comune, e chi li usa come mezzo di sopraffazione e sfruttamento abbia il coraggio di cambiare vita»

di Raffaele Dicembrino

Il Papa "è più grande" dei "giochi sporchi fatti dagli essere umani" e non nega il perdono a chi glielo chiede. Parole di pace e di speranza quelle del Vescovo di Roma innanzi ai circa 30 mila fedeli festanti in una soleggiata giornata di fine febbraio a Piazza San Pietro. Poi un appello: "Chi detiene potere e ricchezza li gestisca a servizio del bene comune e chi li usa come mezzo di sopraffazione e di sfruttamento abbia il coraggio di pentirsi e cambiare vita". Per il Santo Padre è importante sottolineare che "la ricchezza e il potere sono realtà che possono essere buone e utili al bene comune, se messe al servizio dei poveri e di tutti, con giustizia e carità. Ma quando, come troppo spesso avviene, vengono vissute come privilegio, con egoismo e prepotenza, si trasformano in strumenti di corruzione e morte".

Il Pontefice ha iniziato la sua catechesi con l'educato e consueto saluto: "cari fratelli e sorelle, buongiorno.

Proseguiamo le catechesi sulla misericordia nella Sacra Scrittura. In diversi passi si parla dei potenti, dei re, degli uomini che stanno "in alto", e anche della loro arroganza e dei loro soprusi. La ricchezza e il potere sono realtà che possono essere buone e utili al bene comune, se messe al servizio dei poveri e di tutti, con giustizia e carità. Ma quando, come troppo spesso avviene, vengono vissute come privilegio, con egoismo e prepotenza, si trasformano in strumenti di corruzione e morte. È quanto accade nell'episodio della vigna di Nabot, descritto nel Primo Libro dei Re, al capitolo 21, su cui oggi ci soffermiamo.

In questo testo si racconta che il re d'Israele, Acab, vuole comprare la vigna di un uomo di nome Nabot, perché questa vigna confina con il palazzo reale. La proposta sembra legittima, persino generosa, ma in Israele le proprietà terriere erano considerate quasi inalienabili. Infatti il libro del Levitico prescrive: «Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e ospiti» (Lv 25,23). La terra è sacra, perché è un dono del Signore, che come tale va custodito e conservato, in quanto segno della benedizione divina che passa di generazione in generazione e garanzia di dignità per tutti. Si comprende allora la risposta negativa di Nabot al re: «Mi guardi il Signore dal cederti l'eredità dei miei padri» (1 Re 21,3).

Il re Acab reagisce a questo rifiuto con amarezza e sdegno. Si sente offeso - lui è il re, il potente -, sminuito nella sua autorità di sovrano, e frustrato nella possibilità di soddisfare il suo desiderio di possesso. Vedendolo così abbattuto, sua moglie Gezabele, una regina pagana che aveva incrementato i culti idolatrici e faceva uccidere i profeti del Signore (cfr 1 Re 18,4), - non era brutta, era cattiva! - decide di intervenire. Le parole con cui si rivolge al re sono molto significative. Sentite la cattiveria che è dietro questa donna: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Alzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreel» (v. 7). Ella pone l'accento sul prestigio e sul potere del re, che, secondo il suo modo di vedere, viene messo in discussione dal rifiuto di Nabot. Un potere che lei invece considera assoluto, e per il quale ogni desiderio del re potente diventa un ordine. Il grande Sant'Ambrogio ha scritto un piccolo libro su questo episodio. Si chiama "Nabot". Ci farà bene leggerlo in questo tempo di Quaresima. È molto bello, è molto concreto.

Gesù, ricordando queste cose, ci dice: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo» (Mt 20,25-27). Se si perde la dimensione del servizio, il potere si trasforma in arroganza e diventa dominio e sopraffazione. E' proprio ciò che accade nell'episodio della vigna di Nabot. Gezabele, la regina, in modo spregiudicato, decide di eliminare Nabot e mette in opera il suo piano. Si serve delle apparenze menzognere di una legalità perversa: spedisce, a nome del re, delle lettere agli anziani e ai notabili della città ordinando che dei falsi testimoni accusino pubblicamente Nabot di avere maledetto Dio e il re, un crimine da punire con la morte. Così, morto Nabot, il re può impadronirsi della sua vigna. E questa non è una storia di altri tempi, è anche storia d'oggi, dei potenti che per avere più soldi sfruttano i poveri, sfruttano la gente. È la storia della tratta delle persone, del lavoro schiavo, della povera gente che lavora in nero e con il salario minimo per arricchire i potenti. È la storia dei politici corrotti che vogliono più e più e più! Per questo dicevo che ci farà bene leggere quel libro di Sant'Ambrogio su Nabot, perché è un libro di attualità.

Ecco dove porta l'esercizio di un'autorità senza rispetto per la vita, senza giustizia, senza misericordia. Ed ecco a cosa porta la sete di potere: diventa cupidigia che vuole possedere tutto. Un testo del profeta Isaia è particolarmente illuminante al riguardo. In esso, il Signore mette in guardia contro l'avidità i ricchi latifondisti che vogliono possedere sempre più case e terreni. E dice il profeta Isaia:

«Guai a voi, che aggiungete casa a casa
e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio,
e così restate soli ad abitare nel paese» (Is 5,8).

E il profeta Isaia non era comunista! Dio, però, è più grande della malvagità e dei giochi sporchi fatti dagli esseri umani. Nella sua misericordia invia il profeta Elia per aiutare Acab a convertirsi. Adesso voltiamo pagina, e come segue la storia? Dio vede questo crimine e bussa anche al cuore di Acab e il re, messo davanti al suo peccato, capisce, si umilia e chiede perdono. Che bello sarebbe se i potenti sfruttatori di oggi facessero lo stesso! Il Signore accetta il suo pentimento; tuttavia, un innocente è stato ucciso, e la colpa commessa avrà inevitabili conseguenze. Il male compiuto infatti lascia le sue tracce dolorose, e la storia degli uomini ne porta le ferite.

La misericordia mostra anche in questo caso la via maestra che deve essere perseguita. La misericordia può guarire le ferite e può cambiare la storia. Apri il tuo cuore alla misericordia! La misericordia divina è più forte del peccato degli uomini. È più forte, questo è l'esempio di Acab! Noi ne conosciamo il potere, quando ricordiamo la venuta dell'Innocente Figlio di Dio che si è fatto uomo per distruggere il male con il suo perdono. Gesù Cristo è il vero re, ma il suo potere è completamente diverso. Il suo trono è la croce. Lui non è un re che uccide, ma al contrario dà la vita. Il suo andare verso tutti, soprattutto i più deboli, sconfigge la solitudine e il destino di morte a cui conduce il peccato. Gesù Cristo con la sua vicinanza e tenerezza porta i peccatori nello spazio della grazia e del perdono. E questa è la misericordia di Dio".

Da sottolineare la necessità di guardare a Cristo, Re che ha per trono "la Croce", "un Re che non uccide, ma al contrario dà la vita".

Il suo esempio, ha soggiunto parlando ai pellegrini di lingua polacca, sia di stimolo per scrutarci nel cuore: "Nel cammino quaresimale dell'Anno della Misericordia, facciamo l'esame di coscienza e domandiamoci quanto nel nostro modo di pensare, di valutare e di agire influisce la tentazione di abusare del potere sugli altri o di approfittare dei privilegi".

Come non evidenziare una parte fondamentale della catechesi di Bergoglio su 'Misericordia e potere'. Politici corrotti e potenti che sfruttano i poveri sono un male della società che andrebbe estirpato: "Questa non è una storia di altri tempi, eh! È anche una storia d'oggi, dei potenti che per avere più soldi sfruttano i poveri, sfruttano la gente. È la storia della tratta delle persone, del lavoro schiavo, della povera gente che lavora in nero e con il minimo per arricchire i potenti. È la storia dei politici corrotti che vogliono di più e più e più! Per questo dicevo che ci farà bene leggere quel libro di Sant'Ambrogio su Nabot, perché è un libro di attualità".

Ed a cosa porta la sete di potere? Verso la strada del peccato dalla quale si può uscire chiedendo perdono e riscattandosi, mettendo da parte le insidie della cupidigia.

"Ecco dove porta l'esercizio di un'autorità senza rispetto per la vita, senza giustizia, senza misericordia. Ed ecco a cosa porta la sete di potere: diventa cupidigia che vuole possedere tutto. Un testo del profeta Isaia è particolarmente illuminante al riguardo. In esso, il Signore mette in guardia contro l'avidità i ricchi latifondisti che vogliono possedere sempre più case e terreni. E dice il profeta Isaia: guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nel paese" (Is 5,8)".

A proposito di misericordia, perdono e potere come non ricordare le parole di Papa Benedetto in occasione del suo 80esimo compleanno: "Le misericordie di Dio ci accompagnano giorno per giorno. Basta che abbiamo il cuore vigilante per poterle percepire. Siamo troppo inclini ad avvertire solo la fatica quotidiana che a noi, come figli di Adamo, è stata imposta. Se però apriamo il nostro cuore, allora possiamo, pur immersi in essa, constatare continuamente quanto Dio sia buono con noi; come Egli pensi a noi proprio nelle piccole cose, aiutandoci così a raggiungere quelle grandi. Con il peso accresciuto della responsabilità, il Signore ha portato anche nuovo aiuto nella mia vita". ■

IL #VANGELO DEL GIORNO

In quel tempo, Gesù disse ai farisei:
«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.
Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".
Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi".
E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

Luca 16,19-31

Giovedì 25 febbraio 2016 | LA CROCE #quotidiano contro i falsi miti di progresso

Heysel, una #memoria dello sport degenerato

Nereo Ferlat era allo stadio di Bruxelles per la partita Liverpool-Juventus del 29 maggio 1985. Era in curva nel settore "Z", vicinissimo ai settori degli hooligan del Liverpool e del Chelsea. Le reti divisorie non bastarono a proteggere i tifosi: morirono trentanove persone (32 italiani, 4 belgi, 2 francesi e 1 irlandese) e ci furono centinaia di feriti. A distanza di trentun anni esce un memoriale che vorrebbe arginare le persistenti degenerazioni della foga sportiva

di Roberto Lauri

Ventinove maggio 1985, Stadio Heysel di Bruxelles, sono passati poco più di trenta anni, ma molte persone hanno ancora impresse negli occhi, le immagini di quella tragedia. Nella capitale belga c'era in programma la finale di Coppa Campioni, tra il Liverpool e la Juventus; quando alle 18,30 lo stadio si trasformò prima in un campo di battaglia, poi in un cimitero. Morirono 39 persone, delle quali 32 erano italiane, e ne rimasero ferite oltre 600. Una tragedia, che a parte qualche rara commemorazione fatta nel suo trentennale, se ne è voluta perdere memoria.

Tramite amicizie comuni, ho avuto modo di conoscere, Nereo Ferlat, un sopravvissuto a quella tragedia o come lui stesso si definisce, un vero miracolato di quella funesta giornata, per intercessione di un santo al quale è molto devoto. Nereo ha ancora vivo il ricordo dei quei drammatici momenti e ha voluto per noi fissare alcuni ricordi. Prima però ripercorriamo la storia e gli avvenimenti di quel 29 Maggio di 31 anni fa.

A quella attesissima finale erano presenti moltissimi tifosi italiani, quelli organizzati dai vari club di supporter, furono assegnate le tribune delle curve M-N-O, che si trovava nella parte opposta a quella riservata ai tifosi inglesi. Molti altri tifosi juventini, che erano giunti a Bruxelles in maniera autonoma, furono sistemati nella tribuna Z. Questa era separata da due basse reti metalliche dalla curva dei tifosi del Liverpool, ai quali si unirono anche tifosi del Chelsea, famosi per la loro violenza.

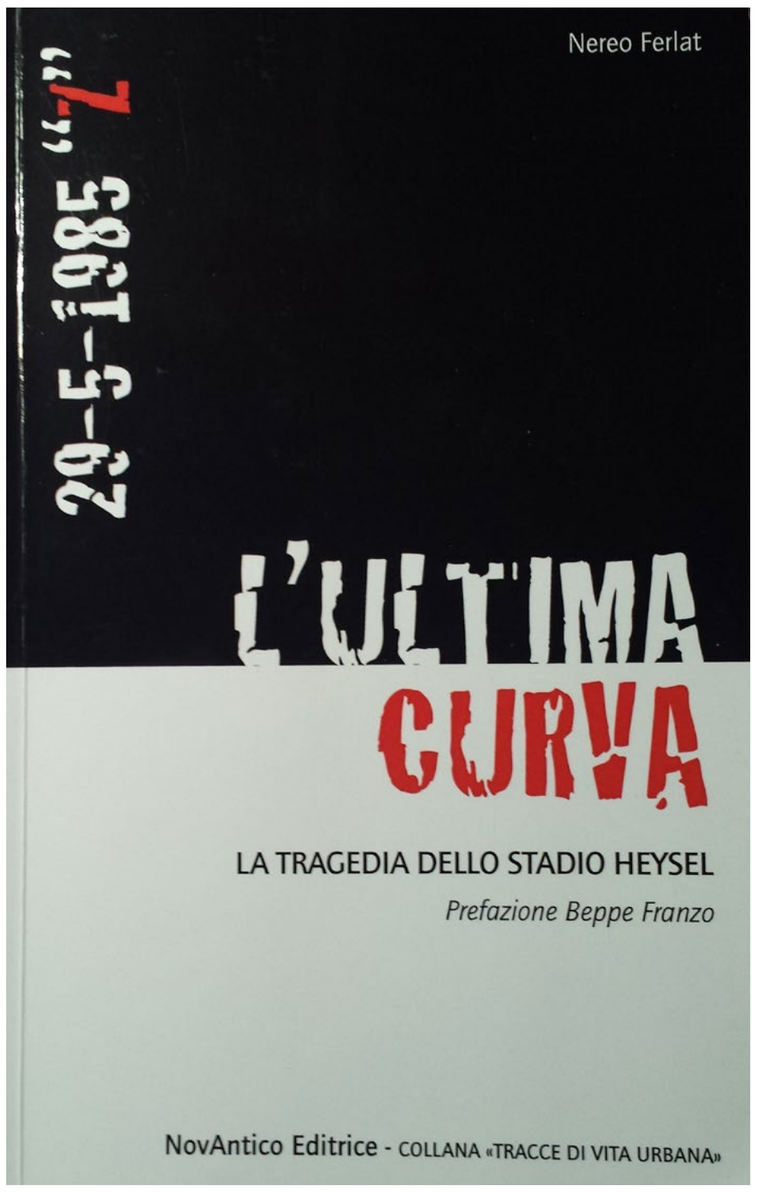
Circa un'ora prima della partita i tifosi inglesi più esagitati, gli hooligan, cominciarono a spingersi ad ondate, verso il settore Z, cercando di sfondare le fragili reti divisorie.

I tifosi inglesi caricarono più volte gli spettatori juventini, che impauriti, cominciarono ad arretrare, ammassandosi contro il muro opposto al settore della curva, occupato dai sostenitori del Liverpool. Non ci fu nessun intervento da parte delle forze di polizia, per ristabilire l'ordine anzi, cercarono di ostacolare la fuga degli italiani verso il campo di gioco, caricandoli e colpendoli con i manganelli.

Ci fu una grande confusione e nella ressa alcuni spettatori si lanciarono nel vuoto per evitare di rimanere schiacciati; altri cercarono di scavalcare gli ostacoli per entrare nel settore adiacente, altri si ferirono contro le recinzioni. Il muro, per le spinte e per il peso esercitato su di esso dai tifosi, ad un certo punto crollò, molte persone rimasero schiacciate, oppure calpestate dalla folla e rimasero uccise. Lo speaker e i capitani delle due squadre invitarono i tifosi alla calma, la maggior parte dei quali lontani dai settori coinvolti negli scontri, non riuscivano a capire quello che stava realmente accadendo. Gli scampati alla tragedia si rivolsero ai giornalisti in tribuna stampa perché telefonassero in Italia, per rassicurare i familiari. Alla fine i morti furono 39, dei quali: 32 italiani, 4 belgi, 2 francesi e 1 irlandese, oltre a 600 feriti. La diretta televisiva della Rai si aprì con il video volontariamente oscurato, mentre il commentatore Bruno Pizzul cercava maldestramente di attribuire l'imprevisto a cause tecniche. Sull'altro canale Rai invece il telegiornale mostrava le immagini degli incidenti e di spettatori distesi a terra senza vita.

Dopo quasi un'ora e mezzo di rinvio, alle 21.40 le due squadre entrarono in campo. Si decise di giocare ugualmente la partita, nonostante quello che era successo. La decisione fu presa dalle forze dell'ordine belghe e dai dirigenti UEFA, per evitare ulteriori tensioni. La televisione tedesca si rifiutò di trasmettere la partita, mentre quella austriaca, pur non interrompendo la diretta, sospese la radiocronaca, mettendo in sovrimpressione una scritta che recitava: "Questa che andiamo a trasmettere non è una manifestazione sportiva". La partita fu vinta dalla Juventus e Michel Platini, autore della rete decisiva, fu molto criticato per essersi lasciato andare a esultanze eccessive vista la gravità degli eventi. Lo stesso Platini il giorno dopo, quando venne a conoscenza della morte di 39 persone, dichiarò che di fronte a una tragedia di quel genere, i festeggiamenti sportivi dovevano passare in secondo piano. Il sindaco di Torino, Giorgio Cardetti, censurò l'esultanza nelle strade di alcune frange di tifosi. Dieci anni dopo, Zbigniew Boniek dichiarò che non avrebbe voluto giocare quella finale, non ritirando per questo il premio partita per quella vittoria. Alcuni dirigenti juventini con Michel Platini si recarono a fare visita ai feriti negli ospedali della città. Nella camera mortuaria allestita all'interno di una caserma, i parenti delle vittime furono accolti dai reali Belgi: Re Baldovino e dalla consorte Fabiola.

- Nereo c'è una lettera che segna la tua vita, prima e dopo, la lettera Z. Il 29 maggio del



1985, eri nella curva Z dello stadio Heysel di Bruxelles, la curva maledetta, dove morirono 39 persone, che ricordi hai di quella giornata?

Sono passati più di 30 anni, ora sono in pensione e le partite della mia Juve preferisco vederle in televisione. Ma il ricordo di quel giorno resta indelebile nella mia mente. L'Heysel non è mai passato. Penso spesso a quel giorno, a ciò che ho vissuto. Avevo percepito una situazione di pericolo già entrando nello stadio. Capii che i tifosi inglesi avrebbero potuto accedere facilmente nel nostro settore e creare molta confusione e disordini.

- Tutto era iniziato in un clima di festa, la partenza per il Belgio con gli amici, la speranza di vincere l'ambita coppa.

All'inizio non volevo andare a Bruxelles, però dopo molto insistere da parte di un mio amico, decisi di seguirlo nella trasferta belga, dove la mia amata Juventus cercava per la terza volta di portare a casa la coppa. Ricordo la carovana dei pullman che partì alla volta del Brabante, nello scirocco di una sera di fine maggio. A bordo c'erano tante speranze, di poter far festa la sera successiva. Ricordo che la notte la trascorsi senza quasi chiudere occhio, durante tutto il viaggio e poi Parigi apparve ai miei occhi, in una mattinata con tanto sole. Poi giungemmo in Belgio, la consideravamo la nostra terra di conquista, "vade retro Liverpool" urlavamo in coro. E poi Bruxelles, entrammo dal quartiere di Anderlecht, alla sua periferia. Notai subito che non c'era nessun cartello, nessuna segnalazione, nulla. Ma non si giocava la finale di Coppa? Ai belgi non solleticava affatto quell'avvenimento sportivo.

- Mi hai raccontato che quando hai visto la tifoseria inglese, che si agitava, che urlava, hai cominciato a avere un po di paura, vero?

Si, vedemmo i tifosi inglesi, quanti erano? Tanti, Tantissimi. Eh già! Era facile per loro arrivare in Belgio. Erano sbarcati, fin dalla notte, ad Ostenda e inondavano di bandiere rosse la Grand Place! C'era molta tensione. I capi comitiva continuavano a dirci, non nascondendo la loro preoccupazione: "Non provocate, non rispondete alle provocazioni, loro sono la maggioranza e sono tra loro molto uniti". In città, in centro, c'erano in terra, cocci di centinaia di bottiglie di birra e whisky. Quando entrammo nello stadio la tensione era molto alta, cominciammo ad avere paura. Nell'avvicinarci alla nostra curva, la Z, vedemmo che i tifosi inglesi portavano dentro lo stadio di tutto, lo avevano prelevato da un cantiere edile abbandonato. A noi italiani, la polizia belga, all'ingresso dello stadio, ci toglieva anche le aste delle bandiere!

- Si è sempre affermato, che la polizia, sottovalutò il pericolo presente e non fu capace di intervenire in tempo e in maniera adeguata, per placare gli animi, soprattutto quelli dei supporter inglesi.

Ma no, che paura c'era, dicevano. Il porfido che divelto dalla pavimentazione, diventava arma, che pericolo poteva rappresentare? Un razzo sparato nella nostra direzione, che pericolo era? La rete divisoria, che era proprio una rete per polli che s'affloscia e cade, non richiede nessun intervento della polizia, perché?

Sono ricordi amari, molto amari, ho perso degli amici quel giorno. Ancora ricordo come fosse ieri, di quando i tifosi inglesi ci attaccarono e di noi che impauriti, indietreggiando cercavamo la salvezza. Poi quando ci trovammo a migliaia in pochi metri quadrati, schiacciati contro un muro. Schiacciati l'uno contro l'altro, ci mancava il respiro, mi mancava il respiro.

Ricordo solo che in quel momento ho pensato di morire e dicevo:"Ciao affetti che siete a casa, ciao mamma, ciao figlia, ciao moglie. Ricordatemi così, figlio, marito e padre" Poi mi sono rivolto a Padre Pio, al quale ero e sono molto devoto: "Padre Pio, aiutami! Salvami! Ti prego, salvami!"

Poi all'improvviso, come uno scrollone che ti fa schizzare in alto, come un tappo di champagne. Non so come sia successo, schizzato via da quel groviglio di corpi, come un tappo di champagne. Quando rivedo il filmato che ritrae quei secondi, mi viene ancora la pelle d'oca! Poi arrivai in campo salvo. Una suora dopo alcuni minuti mi ha chiesto come stavo e lì ho realizzato di essere ancora vivo

- Un vero miracolo, sei uscito illeso da quella calca, sbalzato via "Come un tappo di Champagne", dopo aver invocato l'aiuto di Padre Pio! So che per molto tempo hai tenuto questa cosa come un segreto tra te e Padre Pio. Solo da poco tempo hai deciso di parlarne. Dopo che sei arrivato sul campo di gioco, cosa è successo?

La triste conta dei superstiti e dei feriti. Di chi era a fianco a te ed ora non c'è più. Il ritorno a casa e quegli incubi che non passavano. Non riuscivo più a dormire, il pensiero delle vittime pesava come un macigno. Il volto sorridente del signor Gianfranco Sarto di Contarina, che avevo conosciuto sul pullman e ora non c'era, più continuava a tornarmi in mente.

- Hai voluto mettere i tuoi ricordi e quelli di chi era presente quel giorno tutti in un libro, vero?

E' vero, cosi è nato il libro: "L'ultima curva". Si, proprio l'ultima, quella che tifosi, come me hanno potuto calpestare per l'ultima volta, per colpa di una partita di pallone.

Un libro che vuole essere una sfida a chi vuole dimenticare. Non si possono dimenticare 39 persone che sono morte, per una violenza cieca, inutile. Per dare una testimonianza a coloro che quella sera non erano ancora nati. ■

QUANDO ROMANO #GUARDINI VATICINÒ LA LOTTA CONTRO LA REALTÀ

Era il 1950, il giro di boa del secolo che le guerre avrebbero reso "breve", quando il grande teologo italo-tedesco vide con chiaroveggenza che le due guerre mondiali erano state il termometro di una rivoluzione ancora tutta da venire, una rivoluzione permanente contro ogni forma di diritto naturale

di Antonello Bucciarelli

Quanta violenza, rabbia, volgarità, quanta cattiveria! Sui giornali, nelle TV, sui social network; in questi concitati giorni in cui è di passaggio il fantomatico ddl Cirinnà in Senato, sembra proprio di assistere a una vera e propria guerra verbale.

Neppure ai tempi di tangentopoli si è vista una barbarie simile; e il bello deve ancora venire: ora si apre la campagna acquisti dei Senatori. Se si può comprare un bambino, si può comprare anche un Senatore.

Proprio quelli che ostentano essere giunto il momento per "essere civili" e approvare le unioni, dimostrano più violenza di tutti.

Sta accadendo davvero: alla faccia della civiltà!

Mi sembra che le parole di Romano Guardini nel libro "La fine dell'epoca moderna" sono di grande attualità:

"La rivoluzione è divenuta per essi uno stato permanente, e vivono sotto molti aspetti degli effetti di questa distruzione, il che, a lungo andare, provoca l'imbarbarimento. E poiché l'autorità è elemento fondamentale, non solo della vita umana quando essa è in stato di minorità, ma di ogni vita umana, anche della più matura, ed è non solo aiuto per i deboli, ma l'incarnazione essenziale della grandezza, la distruzione dell'autorità genera fatalmente la sua caricatura, cioè la violenza."

Il Guardini, grande teologo tedesco (con radici italiane) del '900, in questo libricino tratto da alcune sue conferenze fatte all'università di Tubinga, parla in modo lucido e pacato dei passaggi storici fra le varie epoche, mettendo a nudo e a confronto, l'impalcatura culturale del mondo antico, medioevale e moderno. In questo scritto pubblicato nel 1950, teorizza la fine, appunto, dell'epoca moderna per approdare a un epoca post-umana, in cui la natura non sarà più naturale e l'uomo non sarà più umano.

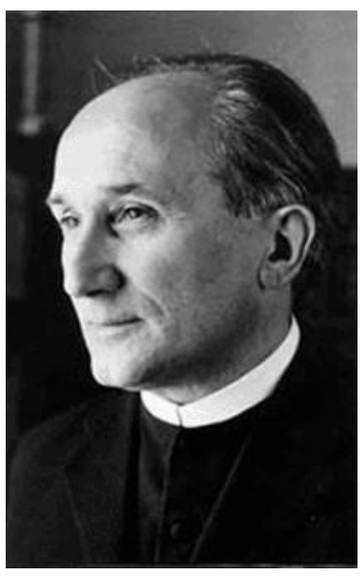
Sorprende come in quelle poche righe riportate sopra si condensi esattamente, a mio modesto parere, lo stato d'animo che spinge oggi moltissime persone a relazionarsi con la realtà: una costante lotta "contro" per definizione.

Non si riesce più a dialogare, a confrontarsi e soprattutto ad avere un punto fermo a cui riferirsi; l'unico linguaggio è quello imposto con la forza bruta, perché, come sottolineava il teologo, aver distrutto l'autorità genera fatalmente la sua caricatura: la violenza.

Credo che una delle "autorità" che oggi molti hanno rifiutato sia proprio, banalmente, quella della natura, e che quindi per andarci contro, ci vuole una forza, una volontà e una coscienza tali, che solo la violenza può conferire.

Violenza a tutto campo quindi: offese sul web in interminabili discussioni sui social networks, amici che parevano tali ti cancellano dalla loro vita con un click; forzature per rendere approvabile una legge palesemente incostituzionale e ingiusta; Sanremo trasformato in un mega-spot pro unioni civili; attacchi a Radio Maria; i pentastellati dall'essere loro i violenti per definizione (vedi i vaffaday), sono passati ad essere oggetto di ludibrio!

Addirittura Il direttore de La Croce Mario Adinolfi costretto a girare con la scorta per non essere "cannibalizzato" (e non solo verbalmente) e poter esprimere, magari urlando ma mai con violenza, le proprie idee.



Come ciliegina sulla torta, ci voleva solo la petizione dei fantomatici 400 firmatari del mondo dell'arte e della cultura che si accodano a un appello che sembrava reggere allo sfogo violento ma che alla fine cede: "È insufficiente non essere razzisti, omofobi o sessisti, è necessario essere operosi nella lotta contro il razzismo, l'omofobia o il sessismo, combatterli ovunque si celino, soprattutto attraverso gli strumenti legislativi in mano al Parlamento."

"...operosi nella lotta... combatterli ovunque si celino..."(?)

Questo è il massimo che poteva esprimere la meravigliosa cultura italiana in un impeto...di violenza, per costringere a non pensare ma ad agire e basta: "approvate la legge, punto".

Insomma si reclama soddisfazione ai propri bisogni tralasciando quelli che, in tutto questo clima bellicoso, non hanno voce in capitolo e vengono fatti tacere, quelli che avrebbero la precedenza nei diritti perché sono in stato di minorità per dirla alla Guardini, indifesi: i bambini.

Qui vorrei sollevare una questione: perché tacciono questi bambini?

Forse tacciono perché ancora devono nascere. Non sono venuti al mondo in quanto devono ancora essere commissionati e comprati, senza difetti ovviamente, per rendere la vita più colorata (sarà questo il motivo dei nastrini sanremesi?) di qualche coppia ricca che se lo potrà permettere come il senatore PD Lo Giudice.

Le esternazioni tremende di questi violenti non possono far sentire "la voce", attraverso il semplice ascolto di autorità natura, dei bambini che tacciono, dei deboli. Loro non esistono.

Quelli che esistono non sono ancora persone, perché sono cose.

Questo è il suono che arriva con violenza; all'uomo del domani sarà negata la sua radice esistenziale più profonda: un papà e una mamma.

Perché all'adulto si deve concedere il diritto per tutto.

Il diritto a non avere un capo dispotico e quasi sempre demente (manca il ddl).

Il diritto ad avere una moglie con il tasto "mute" sul telecomando (anche qui, manca).

Il diritto ad avere un marito che scodinzola ed obbedisce (idem).

Il diritto a chiamare "famiglia" una coppia di uomini o donne e ad avere figli (ddl Cirinnà ce lo abbiamo già! Fa pure rima).

Per finire con un ragionamento da post-umano: siccome l'ordine degli psicologi Piemontesi, all'unisono con quelli del Lazio, in un comunicato stampa ufficiale, afferma che dopo decenni di studi i quali attestano che un bambino può essere cresciuto da chiunque in quanto non sono mamma e papà che crescono figli ma il contesto culturale, allora anche Hannibal Lecter (il famoso cannibale del film "Il silenzio degli Innocenti"- mai titolo fu cosi azzeccato) può crescere un bebè, a patto che non se lo mangi naturalmente!

Mah, perché no?

Ci sono anche gli studi che dicono che la carne umana è molto nutriente: James Cole, all'università di Brighton nel Regno Unito ha stilato una classifica delle calorie che possiede ogni parte del corpo umano:

"Complessivamente un cadavere di una persona cotto ha un valore nutrizionale di circa 81.500 calorie", ha dichiarato lo studioso, parlando di un vero e proprio modello nutrizionale per cannibali.

Perché non dare, allora, anche questo diritto? Cosi Hannibal non solo potrà crescere il suo figlio comprato, ma potrà anche mangiarselo, se gli va.

Post-umano.

Perdonate la crudeltà finale che solo scrivendola mi ha nauseato, ma era doveroso per sottolineare che il sintomo di pura violenza a cui stiamo assistendo in questi giorni deve far riflettere, e molto. ■

#Albano, Belen e la Tv: mai così lontani (così vicini)

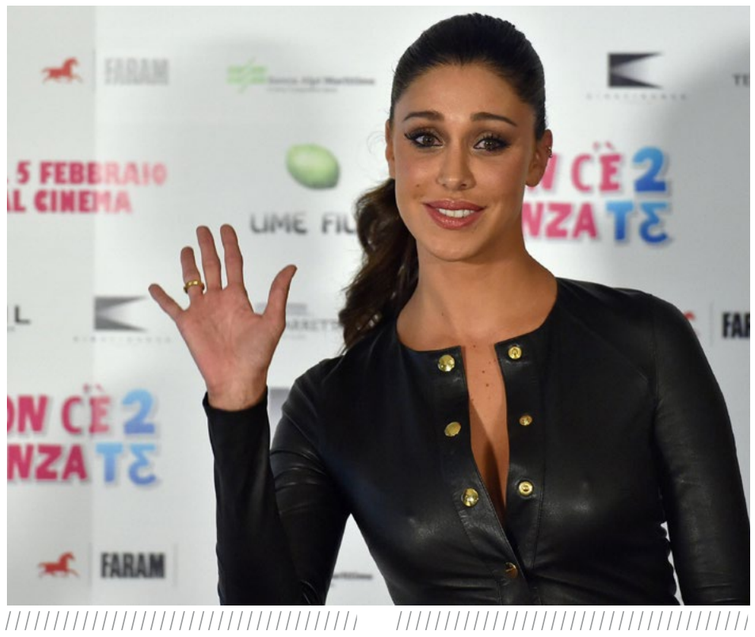
La trasmissione televisiva del popolarissimo cantante pugliese aveva conosciuto due stagioni di passabile successo e gli autori pensavano di sbancare affiancandogli la compagna di una vita, Romina Power. Invece il programma naufraga di fronte ai "piccoli giganti" di Belén Rodriguez

di Valerio Musumeci

Senti nell'aria c'è già la curva d'ascolto che scende e che va. Così, proverbialmente a cappella, avrà cantato Albano Carrisi di fronte all'annuncio di sospensione del suo "Così lontani così vicini", il format condotto dall'interprete leccese su Rai Uno Dal 2013. Il programma, dedicato al tema del riavvicinamento tra persone giustappunto lontane, aveva superato indenne ben due stagioni televisive sulla rete ammiraglia del servizio pubblico e ad onor del vero quest'anno aveva anche migliorato gli ascolti delle prime puntate. Alla quarta, tuttavia, la trasmissione di Albano e Romina Power – spalla stagionale succeduta a Paola Perego (2014) e Cristina Parodi (2013) – si è infranta contro l'invincibile armada schierata da Canale Cinque: ovvero "Pequeños gigantes" condotto nientepopo' di meno che da Belen Rodriguez (l'originale, non la Raffaele).

«Credo che in questa trasmissione si piangesse troppo – ha detto un sempre virile Albano a Tv Sorrisi e Canzoni, accorso ad ascoltarne le ragioni – La gente ha bisogno di distrarsi, di alleggerirsi con temi più allegri. Purtroppo in "Così lontani così vicini" c'erano troppe lacrime anche se di gioia. Bisognerebbe chiedere agli autori cosa non ha funzionato... È una sconfitta, ne prendo atto, mi dispiace molto ma vado avanti». E ci mancherebbe altro, uno con la carriera del cantante di Cellino San Marco non può mica farsi fermare da una Belen Rodriguez qualunque. Il tema è comunque interessante: possono le lacrime, si chiederà a questo punto ogni telespettatore attento, determinare la chiusura di un programma in prima serata? Un'analisi alla femminina ci dice di no: solo la settimana scorsa "Così lontani così vicini" aveva ottenuto un ascolto mediamente buono e comunque superiore alle annate precedenti: quasi quattro milioni di telespettatori per uno share del quindici per cento. Non sono dunque le lacrime ad annoiare, e lo dimostra l'esistenza in vita, nella tv pubblica e in quella commerciale, di programmi che lacrime ne contano parecchie, dal sempre utile e serioso "Chi l'ha visto?" su Rai Tre al più zuzzurellone "C'è posta per te" su Canale Cinque. Dunque un'altra dev'essere la ragione rispetto a quella proposta da Albano: cos'è che non funziona?

Forse la coppia di conduttori proposta quest'anno, ovvero la reunion professionale con l'ex compagna Romina? «Io e lei siamo vincenti nella musica. Sul piccolo schermo non è andata proprio bene... Credo che anche Romina ci sia rimasta male», ha detto Albano sempre a Sorrisi. Forse, in realtà, l'accoppiata è un po' forzata e tra i due non corre ancora del tutto buon sangue, ma nemmeno questo può essere il senso della disfatta di qualche giorno fa. Evidentemente – e banalmente – il programma condotto da Belen era più bello. Ci arriva, pur con qualche riserva, lo stesso Albano: «I bambini in tv portano allegria, positività. Hanno fatto bene a proporre un programma del genere. E a chi critica la sovraesposizione dei minori sul piccolo schermo, rispondo: meglio portare i bambini in televisione invece di lasciarli in giro per strada ed esporli al rischio della droga e della delinquenza. Virginia Raffaele era un prodigio da bambina e un mostro di talento oggi che è una donna». Le idee come si vede ci sono ma sono confuse bene: i bambini in tv piacciono, questo è certamente vero; sovraesporli televisivamente non è con tutta evidenza il modo migliore per combattere la droga e la delinquenza giovanile, fenomeni sociali umani di tutt'altra genesi e fine, ma non è il caso di lanciarsi nell'antropologia proprio ora che Ida Magli ci ha lasciato; Virginia Raffaele è certamente un prodigio, e infatti da bambina non è stata in televisione ma a fare l'artista nel vivaio romantico del circo.



Albano ha quindi perso con onore, con chi ha proposto un programma più forte e gradevole. La mattatrice di Canale Cinque non canta vittoria – la Rai schiererà nelle prossime settimane due film, "Viva l'Italia" di Massimiliano Bruno e "Bianca come il latte, rossa come il sangue" di Giacomo Campiotti, tratto dall'omonimo best seller di Alessandro D'Avenia – e si limita ad affidare a Chi considerazioni filosofiche generiche sul rapporto tra sessi: «Quello che cerco in un uomo è di sentirmi piccola davanti a lui, voglio che mi faccia sentire quasi imbarazzata dalla sua presenza – dice la showgirl sudamericana – Sono impegnativa perché sono ingombrante, ma quando l'uomo perde la presa impazzisco e mi allontano. Bisogna avere le palle quadrate per sopportare la mia popolarità. Quando sono dentro casa le cose sono diverse. Ma, appena esco, si aspettano Belen. Ci vuole un uomo di grande personalità per capirlo e accettarlo». E perché non Albano? Proposta: i due si mettano insieme – se non ce le ha quadrate lui non sapremmo a quali cure affidare la piccola – e conducano un programma con tanti bambini a reti unificate. E si faccia finalmente lo spottone alla differenza sessuale nella sua integrità di legittimo prurito di storie difficili e intricate e piene di vita.

Del resto Belen sull'argomento mostra di capirne più della media italiana: «Ne ho passate di tutti i colori però sono molto donna sotto questo punto di vista, non sono il maschio in casa come mi hanno voluto descrivere. Se lo facessi finirebbe tutto». Cioè Belen Rodriguez ci sta dicendo che lei è donna e vuole restare donna, che se si mettesse a fare il maschio (e supponiamo lo pensi anche col viceversa) finirebbe tutto. E caspita, ha ragione lei. ■

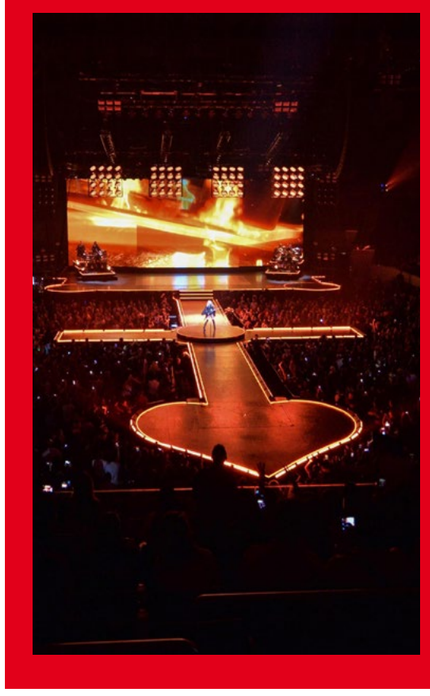
#FILIPPINE

VESCOVI DI MANILA: «MADONNA È L'ALFIERE DELL'ANTICRISTO»

di CLAUDIA CIRAMI

Alla fine è arrivato un no alla signora Ciccone. Da parte della Chiesa Cattolica. Certo, è stato necessario volare dall'altra parte del mondo, di preciso nelle Filippine, ma si tratta sempre di rappresentanti della Catholica. Senza i timori politicamente corretti che spesso paralizzano le azioni dei confratelli occidentali, i vescovi filippini sono entrati in campo a gamba tesa, chiedendo ai loro fedeli di non partecipare ai concerti che Madonna terrà a Manila in questi giorni. Il motivo? I suoi concerti sono «subdoli attacchi del maligno» e i cristiani sono invitati ad evitare le occasioni di peccato. A dire il vero, a parlare è stato solo un arcivescovo, Ramon Arguelles, ma la notizia è riportata nel sito della Conferenza Episcopale Filippina. È vero che Papa Francesco, più volte, ha parlato dell'azione demoniaca. Ma il boicottaggio di qualcosa di specifico come un concerto è un passo in avanti.

Che i concerti della Ciccone, da tempo, non siano più semplici show musicali, ma occasione di blasfemia nei confronti del Cattolicesimo è sotto gli occhi di tutti. Di recente, anche l'arcivescovo di Singapore ha chiesto ai fedeli di evitare i concerti di Madonna. Per molti, interventi di questo tipo sono segno di oscurantismo, altri li valutano come intromissioni inaccettabili nella sfera della coscienza. Per un credente che vuole vivere la sua fede non relegandola ad una dimensione privata, il problema non è di poco conto. Fin dalla Lettera a Diogneto, che considera i cristiani come "nel mondo ma non del mondo", il rapporto con tutto quello che appartiene al profano è sempre complesso. Anche non desiderando il "breakfast dogma", un dogma all'ora di colazione, come si augurava un convertito anglicano che voleva delegare al Santo Padre ogni tipo di decisione, vale come principio il paolino «esaminate tutto, tenete ciò che è buono». Così, anche senza l'esplicito monito di un rappresentante della gerarchia cattolica, un credente può scegliere in serenità. Madonna è avvisata.



#PROGRAMMITV

Rai 1

06:00 Euronews
06:10 Il caffè di Raiuno
06:30 TG 1
06:43 CCISS Viaggiare informati
06:45 Unomattina
06:55 Parlamento Telegiornale
07:00 TG 1
07:10 Unomattina
07:30 TG 1 L.I.S.
07:33 Unomattina
08:00 TG 1
08:25 Che tempo fa
08:27 Unomattina
09:00 TG 1
09:03 Unomattina
09:30 TG1 FLASH
09:35 Unomattina
10:00 Storie Vere
10:58 Unomattina
11:00 TG 1
11:05 Che tempo fa
11:10 A conti fatti
12:00 La prova del cuoco
13:30 TELEGIORNALE
14:00 TG1 Economia
14:05 La vita in diretta
15:00 Torto o ragione? Il verdetto finale
16:35 La vita in diretta
16:57 58° Zecchino d'Oro
18:50 L'Eredità
20:00 TELEGIORNALE
20:30 Affari tuoi
21:15 è arrivata la felicità
23:20 Porta a porta
00:55 TG1 NOTTE
02:00 Magazzini Einstein
02:35 Settenote Musica e musiche
04:20 DA DA DA
05:15 Rainews24

Rai 2

06:00 Detto Fatto
07:10 Il tocco di un angelo
08:30 Le sorelle McLeod
10:00 Tg2 Insieme
11:00 I fatti vostri
13:00 TG2 GIORNO
13:30 TG 2 Costume e società
13:50 Tg2 Medicina 33
14:00 Detto fatto
16:15 Senza traccia
17:00 Senza traccia
17:45 RAI Parlamento
17:55 TG 2 Flash L.I.S.
18:00 RAI TG Sport
18:20 TG 2
18:50 Hawaii 5-0
19:40 N.C.I.S.
20:30 TG2 20:30
21:10 Virus: il contagio delle idee
23:50 TG2
00:05 Obiettivo pianeta
00:55 Numero 1
01:35 The blacklist
02:30 Tg2
02:40 Videocomic
03:20 I fatti vostri
05:15 Detto Fatto

Rai 3

06:00 Morning News
06:27 Meteo
06:28 Traffico
06:30 Rassegna stampa italiana e internazionale
07:00 TGR Buongiorno Italia
07:30 TGR Buongiorno Regione
08:00 Agorà
10:15 I due crociati
11:00 Elisir
11:10 TG3 Minuti
11:13 Elisir
11:55 Meteo 3
12:00 TG3
12:25 TG3 Fuori TG
12:45 Pane quotidiano
13:10 Il tempo e la Storia - Stasi
14:00 TG Regione
14:18 TG Regione Meteo
14:20 TG3
14:47 Meteo 3
14:50 TGR Leonardo
15:00 TG3 L.I.S.
15:05 TGR Piazza Affari
15:10 La casa nella prateria
16:00 Aspettando Geo
18:00 Geo
19:00 TG3
19:30 TG Regione
19:53 TG Regione Meteo
20:00 Blob
20:15 Sconosciuti - La nostra personale ricerca della felicità
20:35 Un posto al sole
21:05 Chi l'ha visto?
23:15 Scandal
00:00 TG3 Linea notte
00:10 TG Regione
00:13 TG3 Linea notte
01:00 Meteo 3
01:05 RAI Parlamento
01:15 Viaggio nell'Italia del Giro - Tirano-Lugano
01:45 La musica di Raitré
02:10 Fuori orario
02:15 RAInews
03:14 Next
03:34 RAInews
03:46 Riflettendo con...
03:51 USA 24 H
04:04 RAInews
04:16 Dentro la notizia
04:21 Magazine tematico di Rainews
04:34 RAInews
05:16 America today
05:21 Superzap
05:34 RAInews
06:00 RAInews

Canale 5

06:00 Prima pagina
07:55 Traffico
07:58 Meteo.it
08:00 Tg5 Mattina
08:45 Genitori in ostaggio
10:00 TG5 - ore 10
11:00 Forum
13:00 Tg5 - Meteo.it
13:40 Beautiful
14:10 Insegnami a volare
16:10 Il segreto I
17:10 Baciamo le mani - Palermo-New York
18:45 Caduta libera
19:55 Tg5 - Prima Pagina
20:00 Tg5 - Meteo.it
20:40 Striscia la notizia
21:10 Unknown (USA 2011)
23:30 Matrix - speciale Expo
01:40 Tg5 Notte - Meteo.it
02:00 Striscia la notizia
02:30 Uomini e Donne ®
03:25 Internado I
04:00 Telefilm
05:00 Mediashopping
05:15 Tg5 - Meteo.it
05:45 Mediashopping

Italia 1

06:10 Le regole dell'Amore
06:40 Cartoni animati
08:25 Smallville
10:15 Chuck
12:15 Cotto e mangiato
12:25 Studio Aperto -Meteo.it
13:00 Sport Mediaset
13:55 I Simpson
14:45 American Dad
15:00 Futurama IX
16:00 The Vampire Diaries
16:50 Dr. House - Medical Division
18:30 Studio Aperto
19:15 Meteo.it
19:30 Notorius
20:40 C.S.I. Miami
21:10 Wild sun
24:00 Infested - Via da questa casa
02:00 Premium Sport
02:25 Studio Aperto
02:40 Detective Conan
04:00 Til Death
05:55 Le regole dell'amore

Rete 4

06:00 Tg4 Night News
06:20 Mediashopping
06:50 Zorro
07:10 Hunter
08:05 Cuore ribelle
09:30 Carabinieri 7
10:35 Sai cosa mangi?
10:45 Ricette all'italiana
11:30 Tg4
11:55 Meteo.it
12:00 Un detective in corsia
13:00 La signora in giallo
14:00 Lo sportello di Forum
15:30 Hamburg - Distretto 21
16:35 Ieri e oggi in TV
17:00 Scosse mortali
18:55 Tg4
19:30 Meteo.it
19:35 Tempesta d'amore
20:10 Centovetrine
20:55 Dalla vostra parte
21:15 Il ragazzo di campagna
23:50 Di che segno sei?
23:05 Major crimes
01:40 Tg4 Night News
02:00 Modamania
03:10 Cuori solitari
05:15 Ieri e oggi in tv
05:50 Zig zag

La 7

05:25 Omnibus La7
06:00 Tg La7 - Morning news
06:05 Meteo
06:10 Oroscopo/ Traffico
06:15 Tg La7 - Morning news
06:20 Meteo
06:25 Oroscopo/ Traffico
06:30 Tg La7 - Morning news
06:35 Meteo
06:40 Oroscopo/ Traffico
06:45 Tg La7 - Morning news
06:50 Meteo
06:55 Movie flash
07:00 Omnibus - Rassegna stampa
07:30 Tg La7
07:50 Omnibus meteo
07:55 Omnibus La7 (live)
09:45 Coffee Break (live)
11:00 L'aria che tira (live)
13:30 Tg La7
14:00 Tg La7 Cronache
14:35 Anteprima Cuochi e Fiamme
15:10 Il commissario Maigret
16:35 L'ispettore Tibbs
17:40 L'ispettore Tibbs
18:05 Crossing Cordier
19:55 Meteo
20:00 Tg La7
20:30 Otto e mezzo
21:10 Philadelphia
00:00 Tg La7
00:15 Otto e mezzo
00:55 Movie flash
01:00 Coffee Break
02:15 L'aria che tira (replica)
04:45 Omnibus La7

TV2000

06:20 SALMI
06:25 RECITIAMO IL CREDO assieme alle Monache Benedettine di Orte
06:30 RASSEGNA STAMPA
06:50 Rosario dal Santuario di Pompei
07:30 BELTEMPO SI SPERA
08:30 SANTA MESSA
09:10 BELTEMPO SI SPERA
10:00 IL MIO MEDICO
11:00 QUEL CHE PASSA IL CONVENTO
11:54 ANGELUS DA LOURDES
12:00 TG 2000
12:15 L'ISPETTORE DERRICK La tentazione - la figlia del poliziotto
14:10 REPARTO MATERNITA'
14:50 ALLA SOGLIA DEL CUORE: LE STORIE
15:00 SALMI
15:05 LA CORONCINA DELLA DIVINA MISERICORDIA
15:24 SIAMO NOI
17:30 IL DIARIO DI PAPA FRANCESCO in diretta
18:00 ROSARIO in diretta da Lourdes
18:30 TG 2000
19:00 ATTENTI AL LUPO
19:30 REPARTO MATERNITA'
20:00 Rosario da Lourdes - in differita
20:30 TG TG
21:05 La fine di un mistero (Italia 2002)
22:30 La compagnia del libro
23:00 Il post
23:55 Rosario dal Santuario di Pompei

Radio Vaticana

00:00 Con voi nella notte - musicale
06:00 Santo del giorno
06:15 Orizzonti cristiani - meditazione
06:30 Lodi in latino
07:00 I giochi dell'armonia
07:30 Santa Messa in latino
08:00 Radiogiornale
08:50 Che tempo fa
08:56 Luce verde - traffico a Roma
09:05 Viabilità urbana - ATAC, tram, metro
09:06 Al di là della notizia - l'edicola del giorno
09:44 Chiave di lettura - commento
09:56 Che treno fa
10:00 Radio Inblu notizie flash
10:04 Luce verde - Viabilità Lazio
10:08 La notizia del giorno
10:16 Redazioni in linea
10:30 Luce verde - Traffico a Roma
10:35 Rassegna stampa Roma e Lazio
11:08 Interviste Roma e Lazio
11:16 Voci dal territorio Roma e Lazio
11:35 Magari - cooperazione internazionale
11:56 Che treno fa
12:00 Radiogiornale italiano
12:15 Chiave di lettura ®
12:35 Roma nella memoria - tradizione popolare
12:25 Udienza generale del Santo Padre
13:00 Radiogiornale francese
13:11 Al di là della notizia - cronache e commenti
15:06 Barrio Latino
16:28 Focus on - salotto musicale
18:29 Il Funambolo - attualità ®
19:50 Diapason - musica
20:40 Santo Rosario in latino
23:00 Radiogiornale italiano ®
23:20 Compieta in latino

Radio Maria

per le frequenze consulta: **www.radiomaria.it**

00:00 S. Rosario
00:27 Commento alla stampa e catechesi (p. Livio)
01:50 La libertà Redenta (Card. Giacomo Biffi)
02:50 Coroncina alla Divina Misericordia - S. Rosario
03:40 Dialogo di suor Faustina Kowalska (Dizione: Roberta)
04:30 I vizi capitali e le contrapposte virtù (P. Livio)
05:45 S. Rosario
06:10 Meditazioni (d. Divo Barsotti)
06:45 Il buongiorno di Radio Maria
07:00 Preghiere del mattino - Il Santo del giorno
07:30 S. Rosario - S. Messa - Lodi Parrocchia SS Cosma e Damiano
08:45 Commento alla stampa del giorno (P. Livio)
09:30 Catechesi (P. Livio)
10:15 San Camillo de Lellis: Un messaggio di misericordia per chi soffre (Padre Alfredo Maria Tortorella)
11:55 I Salmi
12:00 Angelus- Ora Media
12:25 Catechesi del Papa tratta dall'udienza generale del mercoledì
12:30 Consigli per la famiglia (Suor Carmela Santoro)
13:30 Notizie dal mondo e dalla Chiesa – Il fatto del giorno
14:00 Pomeriggio insieme: dediche, saluti e auguri dall'Italia e dall'estero (Roberta)
15:15 Per voi ragazzi: giochi e quiz italiano/inglese
16:00 La Merendina british di Radio Maria
16:10 L'ultima battaglia (P. Livio)
16:40 Ora di spiritualità: S.Rosario - Vespri - S. Messa
18:00 Giovani in cammino (Mons. Domenico Sigalini)
19:30 Notizie Radio Vaticana
20:00 Preghiere della sera. Preghiere dei bambini in diretta telefonica
20:25 S. Rosario con le famiglie
21:00 Serata sacerdotale (D. Tino Rolfi)

#NON NEL MIO NOME

"GIU' LE MANI DALLAFAMIGLIA!"

INVIA UNA E-MAIL AD OGNI SENATORE

Gent.le Senatore,
2 milioni di persone al #FamilyDay2016 hanno ribadito la loro totale contrarietà al ddl Cirinnà.
Anche per questo, le ricodo il suo dovere di onorare l'articolo 29 della Costituzione,che riconosce la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

La legge ingannatrice che vi troverete a votare a partire dal 02 Febbraio 2016 non vuole altro che dare la possibilità a coppie dello stesso sesso di avere un bambino, come se fosse un oggetto di cui disporre a piacimento.

Le chiedo pertanto di votare contro, senza se e senza ma, e di attivarsi perchè al più presto lo stato faccia politiche di investimento sulla famiglia con figli.
Cordiali saluti.

GLI INDIRIZZI DEI SENATORI QUI: https://www.facebook.com/NOunionicivili/

MANDACI COPIA DELLE TUE EMAIL A: nelnmionomenon@gmail.com

CAMPAGNA PROMOSSA DA:

COORDINAMENTO RETE NAZIONALE CIRCOLI LA CROCE
Community-La Croce
www.facebook.com/LaCroceCommunity
communitylacroce@gmail.com

COMMUNITY LA CROCE PER AMORE

CIRCOLI LA FAMIGLIA E' MOLTO DI PIU' (CHE LA SOMMA DI TRE INDIVIDUI, MADRE-FIGLIO-PADRE
COMMUNITY-LACROCE
LA VOCE DELLA RESISTENZA
LA CROCE

HTTPS://WWW.FACEBOOK.COM/LACROCECOMMUNITY/